

Concorso internazionale di progettazione

# Museo Egizio 2024.

2.1 - B.1 Documento di Indirizzo alla Progettazione



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo



MUSEO  
EGIZIO

## Sommario

1. Premessa .....	2
2. Localizzazione dell'intervento.....	9
3. Inquadramento storico del Palazzo del Collegio dei Nobili.....	10
3.1 La storia delle collezioni del Museo Egizio .....	16
4. Dati generali dell'intervento .....	18
4.1 Soggetto titolare dell'iniziativa .....	18
4.2 Ambito dell'intervento .....	20
5. Generalità del progetto.....	26
5.1 Esigenze e funzioni .....	26
5.2 Requisiti progettuali .....	27
5.3 Impianti, strutture e sicurezza.....	31
5.4 Vincoli di legge relativi al contesto in cui l'intervento è previsto.....	40
5.5 Fasi di progettazione da sviluppare.....	43
5.6 Pareri, nullaosta, autorizzazioni e assensi .....	45
5.7 Limiti finanziari da rispettare e stima preliminare dei costi.....	46
6. Documento di sintesi .....	48

## **1. Premessa**

La presente relazione rappresenta il documento preliminare necessario all'avvio delle attività di progettazione dell'intervento di copertura e rifunzionalizzazione della corte interna del Palazzo del Collegio dei Nobili e conseguente riorganizzazione degli spazi sia delle parti di proprietà dell'Accademia delle Scienze che di quelli in uso alla Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino, in vista delle celebrazioni del bicentenario della nascita del Museo Egizio nel 2024.

Il progetto di seguito descritto intende, da un lato, valorizzare la dimensione storica dell'edificio liberando le tamponature vetrate del porticato del palazzo seicentesco e creando una permeabilità tra spazio porticato e cortile interno.

La costruzione del Progetto prevede il coinvolgimento attivo della Direzione del Museo e della Soprintendenza preposte in modo da ottenere esiti condivisi fin dalle fasi concettuali del progetto per affrontare in modo tecnologicamente innovativo sia le esigenze di conservazione delle Collezioni, sia quelle di soddisfazione degli utenti oltre che di sostenibilità ambientale, economica e culturale.

Connubio tra architettura barocca e contemporanea, il progetto contribuirà a rinnovare l'immagine del Museo Egizio e di Torino mostrando la possibilità di integrare tradizione e innovazione.

La realizzazione della copertura consentirà di trasferire nella corte i servizi al pubblico, quali bookshop, caffetteria e biglietteria, creando così uno spazio di aggregazione polifunzionale.

Dalla nuova corte, inoltre, sarà possibile accedere liberamente al Tempio di Ellesija, donato dall'Egitto allo stato italiano come ringraziamento per la sua partecipazione alla missione UNESCO nel salvataggio dei templi nubiani.

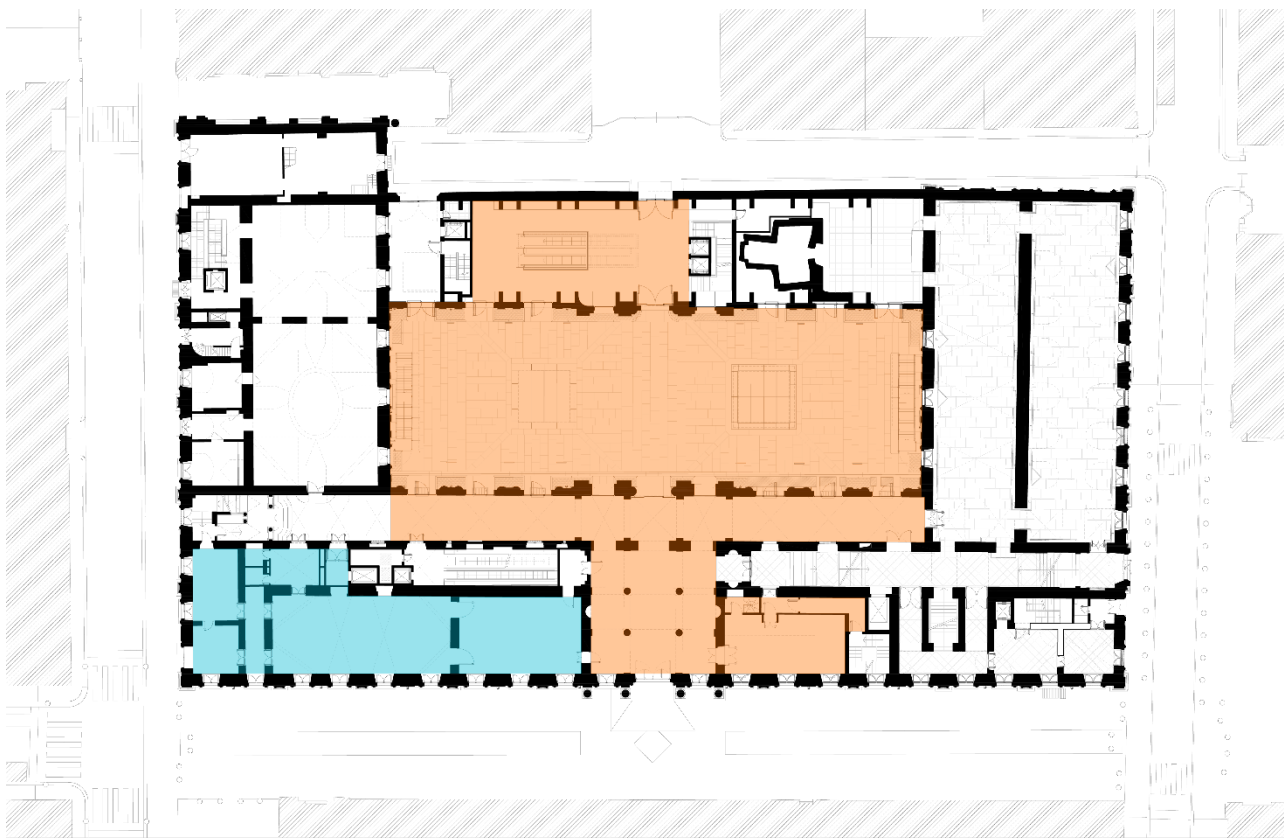
Inoltre, la copertura del cortile interno valorizzerà ulteriormente il Giardino Egizio, all'interno della corte, creando così un ottimo connubio tra natura, verde e spazi ibridi e polifunzionali. Nel suo complesso, il progetto consentirà alla città di fruire di un'agorà, ideata concettualmente come una piazza coperta, a pochi passi dalla vicina piazza Carignano, accessibile da cittadini e turisti, compatibilmente agli orari di apertura del Museo.

Il piano ipogeo potrà essere destinato a un nuovo e significativo ampliamento del percorso museale, offrendo così al pubblico ulteriori possibilità di fruizione della collezione museale.

La portata di tale intervento ha quindi una valenza non solo a scala puntuale - per il Museo Egizio - ma a livello urbano per la città di Torino valorizzando l'intero centro storico in

linea con le Raccomandazioni UNESCO del 2011 sul Paesaggio Storico Urbano (UNESCO Recommendation on the Historic Urban Landscape, Paris, 10 November 2011).

Il progetto si occuperà sia di proporre una soluzione idonea, compatibile con le istanze di tutela di questo edificio storico, conforme al contesto del paesaggio storico-urbano di Torino ed efficiente dal punto di vista energetico per quanto riguarda gli spazi della corte che saranno coperti e climatizzati. Inoltre, il progetto includerà la riprogettazione degli spazi e delle funzioni che conseguentemente si renderanno disponibili dall'intervento.



**ME** MUSEO  
EGIZIO

INDIVIDUAZIONE AREE DI INTERVENTO  
Suddivisione in LOTTO 1 e 2  
Piano Terra - Tavola 1 / 2

Lotto 1  
Lotto 2

Figura 1 Aree d'intervento del progetto al piano terreno.

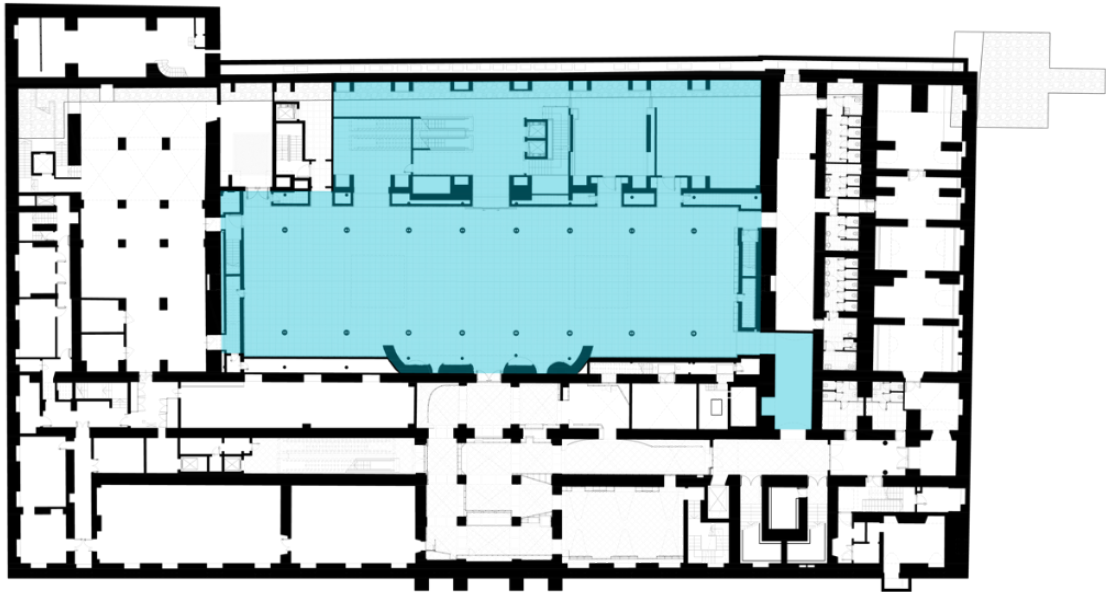


Figura 2 Aree d'intervento del progetto al piano primo ipogeo.

Contestualmente al progetto descritto nel presente documento, il Museo prevede un piano progettuale più ampio, che include altri 4 interventi:

- 1) Il riallestimento e la conseguente libera fruizione della sala del tempio di Ellesija, collocato al piano terra;
- 2) Il riallestimento della Galleria dei Re, al piano terra;
- 3) L'allestimento di uno spazio espositivo permanente, situato al piano primo ipogeo (e la cui sola progettazione architettonica è compresa nel Lotto 2), dedicato alla ricerca scientifica e alle analisi effettuate sulla collezione, traendo ispirazione da alcuni recenti progetti quali il Bordless Team Lab di Tokyo (<https://borderless.teamlab.art/>) o il Meet di Milano (<https://www.meetcenter.it/it/home-page/>); questa nuova sezione 'digitale' del Museo renderà la ricerca scientifica viva ed esperibile attraverso allestimenti immersivi e interattivi.
- 4) L'ampliamento dell'allestimento del Giardino Egizio sul terrazzo del Roof Garden (Manica Schiaparelli) attualmente aperto ai visitatori, ma poco valorizzato.

Tutti i 4 interventi sopra menzionati, avranno una propria autonomia finanziaria e progettuale.

Ciononostante, la progettazione del Lotto 1 e del Lotto 2 dovrà tenere conto di questo contesto generale di trasformazione degli spazi del Museo.

Il Museo Egizio venne fondato nel 1824 da Re Carlo Felice di Savoia a partire dal nucleo di circa 8000 antichità della collezione di Bernardino Drovetti, acquistata nello stesso anno.

Sotto la direzione di Ernesto Schiaparelli (1856 - 1928), che avviò una serie di importanti campagne di scavo in Egitto, la collezione si arricchì di circa 30.000 reperti.

Dalla sua fondazione e fino al 2004 è stata un'istituzione statale, dapprima dipendente dall'Università di Torino, poi rispondente direttamente dal Ministero attraverso la Soprintendenza alle Antichità del Piemonte e Liguria, e dal 1939 per mezzo della Soprintendenza alle antichità - Torino II - Egittologia (dal 1971 Soprintendenza per le Antichità Egizie, poi Soprintendenza al Museo delle Antichità Egizie).

Dal 10 ottobre del 2004 il Museo Egizio è gestito dalla Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino (da qui in poi "Fondazione"). La Fondazione rappresenta il primo esperimento di costituzione, da parte dello Stato, di uno strumento di gestione museale a partecipazione privata. I suoi Soci fondatori: il Ministero per i Beni e le Attività Culturali MiBACT (oggi Ministero della Cultura - MiC) che le conferisce in uso per trent'anni i propri beni, la Regione Piemonte, la Provincia di Torino, la Città di Torino, la Compagnia di San Paolo e la Fondazione CRT.

Tale modello di gestione ha portato, ad oggi, notevoli risultati positivi. Dal suo insediamento del 2005 al 2019, la Fondazione ha saputo guidare e gestire la trasformazione del Museo in un ente di ricerca di primordine nel panorama scientifico, culturale e turistico internazionale. Il progetto di rifunzionalizzazione (2010-2015) ha restituito alla comunità, il 1° aprile 2015, un museo archeologico contemporaneo, in grado di sviluppare progetti di ricerca, accogliere ingenti flussi di scolaresche e visitatori, produrre contenuti per le diverse tipologie di pubblici.

Il numero di visitatori, partendo dai 321.756 del 2004, ha raggiunto la cifra di un milione nel primo anno di riapertura (aprile 2015 - aprile 2016), stabilizzandosi intorno alle 850.000 unità nel periodo 2016-2019. Dall'esercizio 2016 e sino ad oggi, la Fondazione ha chiuso il bilancio con un surplus positivo - superando quindi la quota del 100% di autofinanziamento - destinando il risultato positivo di esercizio all'incremento di fondi vincolati per il perseguimento delle finalità istituzionali.

Il 2020, dalla comparsa dell'emergenza pandemica a febbraio, è stato l'anno delle chiusure e della crisi del sistema, ma anche un anno di resilienza e sperimentazione. A fronte di una riduzione del 72% dei visitatori rispetto al 2019, e con 180 giorni di chiusura del Museo, rispetto ad uno solo del 2019, si sono sviluppati 23 progetti di ricerca, si è registrato un aumento del +31% dei follower rispetto al 2019, è stato inaugurato un nuovo progetto

espositivo temporaneo, “Lo Sguardo dell’Antropologo”, e 4 tappe dei 3 progetti espositivi itineranti (in Finlandia, Estonia, USA, Brasile), sono stati prodotti e lanciati 7 nuovi format online. Inoltre, è stato possibile accantonare 1.292.408 € per finalità istituzionali, partecipare a 10 application a bandi per un totale di 216.000 € di contributi deliberati, incrementare del +114% i ricavi provenienti dalle mostre itineranti, rispetto al 2019, raccogliere 25.000 € dalle campagne di fundraising attivate, vincere 2 premi (Europa Nostra Awards, Metti in mostra l’Archeometria).

Nelle sue attività, la Fondazione si propone di accogliere gli standard internazionali dell’ICOM (International Council of Museums), ripresi anche con decreto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137, Art. 101. Istituti e luoghi della cultura, comma 2), e di adottare, come guida del suo operato verso il Museo Egizio, la definizione di museo fornita dall’International Council of Museum (ICOM):

*“Il museo è un’istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo. È aperto al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell’umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini di studio, educazione e diletto”.*

In linea con gli standard e le raccomandazioni internazionali e con la normativa italiana, i pilastri identitari della Fondazione sono:

- 1) Educazione e ruolo sociale (Identità)
- 2) Ricerca scientifica (Conoscenza, Tutela, Valorizzazione)
- 3) Sostenibilità (Gestione economica)

I tre pilastri identitari della Fondazione (Fig. 2) sono declinati in cinque indirizzi strategici che guidano la programmazione delle attività di medio-lungo periodo rispecchiando l’identità dell’istituzione.

## I pilastri identitari



Figura 3 Pilastri identitari della Fondazione contenenti i 5 indirizzi strategici.

Dei cinque indirizzi strategici identificati, tre sono direttamente correlati all'ambiente interno e dunque ai processi e alle attività, il motore del modello di creazione del valore. Si tratta degli indirizzi strategici diretti:

- 1) Essere un polo di ricerca scientifica nazionale e internazionale: la ricerca è la vocazione primaria del Museo Egizio, che mira ad essere un centro di ricerca e un punto di riferimento internazionale per chiunque abbia un interesse scientifico per l'antico Egitto, l'archeologia e in generale le scienze applicate all'ambito museale.
- 2) Promuovere la diffusione della conoscenza attraverso esperienze diversificate: l'obiettivo del Museo è offrire un'esperienza che non si limiti all'osservazione dei reperti, ma contribuisca a "raccontare" la biografia degli oggetti e, così facendo, stimolare i visitatori alla conoscenza del passato.
- 3) Essere un centro di educazione e formazione: il Museo mira ad essere un luogo di dialogo e incontro, finalizzato allo scambio e alla diffusione di conoscenza, e un luogo di formazione tecnico-specialistica.

Gli altri due sono indirizzi strategici trasversali, intrattengono una relazione più stretta con il contesto di riferimento e guidano in maniera diffusa tutti i processi e le attività.

- 4) Esprimere e sviluppare best practice nell'ambito del management museale: essere un ente di ricerca e centro di cultura che si interroga sulla propria sostenibilità e accessibilità, sviluppando un modello di gestione solido basato su una programmazione a lungo termine delle attività e su un costante



monitoraggio degli equilibri finanziari, sulla valorizzazione del personale e sulla differenziazione delle fonti di finanziamento.

- 5) Contribuire positivamente alla sostenibilità e allo sviluppo economico del territorio: essere un'istituzione partecipativa, un luogo dove, attraverso il dialogo e l'incontro, possano essere superate le barriere sociali e culturali. Un'istituzione che contribuisce allo sviluppo culturale e alla crescita della collettività.

In linea con gli indirizzi strategici della Fondazione, gli interventi sono mirati a contribuire positivamente alla sostenibilità e allo sviluppo economico del territorio e a promuovere la diffusione della conoscenza attraverso la creazione di nuovi spazi espositivi e di accoglienza per la comunità.

## 2. Localizzazione dell'intervento

Il Palazzo del Collegio dei Nobili oggetto d'intervento è sito in Torino nell'isolato delimitato da via Accademia delle Scienze, via Principe Amedeo, via Eleonora Duse, via Maria Vittoria.



Figura 4 Foto aerea del Palazzo del Collegio dei Nobili.

L'edificio, sede del Museo delle Antichità Egizie di Torino, ha il proprio accesso principale al numero 6 di Via Accademia delle Scienze. Il Palazzo si trova nel centro della città (Figura 4), nella zona antica in cui si concentravano i luoghi di comando del governo sabauda (palazzo Madama, palazzo Reale, palazzo Carignano), in posizione baricentrica e strategica all'interno del percorso di visita eccellente della città di Torino.

Il centro storico, nucleo della città, è il perimetro del *castrum* romano e della seguente colonia di Augusta Taurinorum. Le origini romane della città sono testimoniate dalla Porta Palatina, la più rappresentativa vestigia delle mura dell'antico *castrum*. Tale perimetro è ancora riconoscibile dall'assetto viario e da alcuni importanti resti della cinta conservatisi fino ad oggi.

### 3. Inquadramento storico del Palazzo del Collegio dei Nobili

Dal 1824, il Museo delle Antichità Egizie è collocato all'interno del Palazzo del Collegio dei Nobili, che dal 1784 ospita anche l'Accademia delle Scienze.

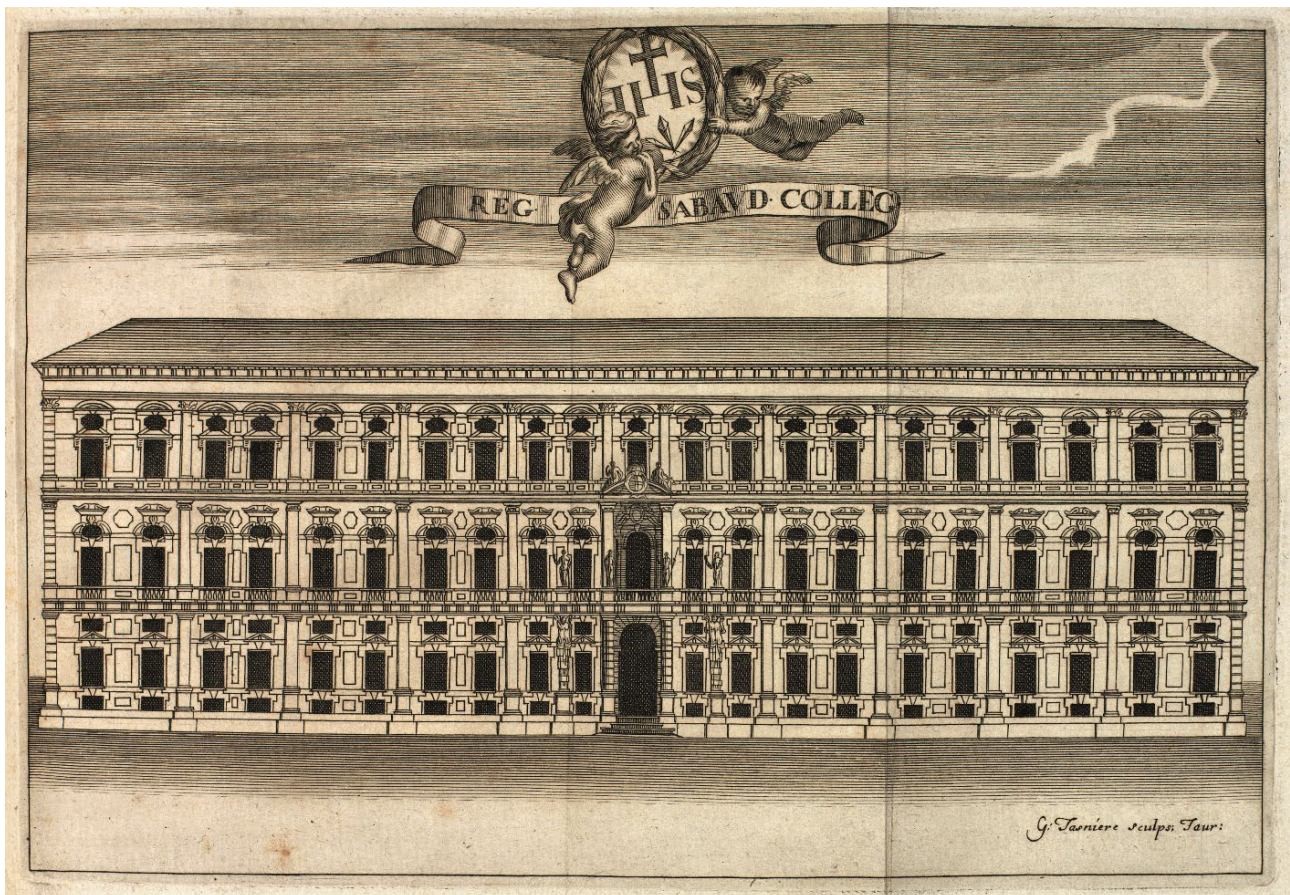


Figura 5 Rappresentazione del fronte del Palazzo del Collegio dei Nobili (1711). Incisione di Georges Tassière, da "Reriae villae poetice descriptae..." di Camillo Maria Andiberti, Torino 1711. Archivio di Stato della città di Torino.

Il Palazzo del Collegio dei Nobili è un edificio seicentesco progettato per ospitare un Collegio gesuita destinato ai figli delle famiglie aristocratiche. La prima pietra dell'edificio venne posata il 15 maggio 1679 da Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours. Il cantiere venne diretto da Michelangelo Garove (1650-1713), ma la paternità del progetto è stata a lungo attribuita a Guarino Guarini (1624-1683): il suo nome non compare nelle fonti che riguardano il Collegio, ma è indiscutibile la presenza di influssi guariniani nello stile del palazzo, in particolare nello scalone che permette di accedere alle sale storiche

dell'Accademia.

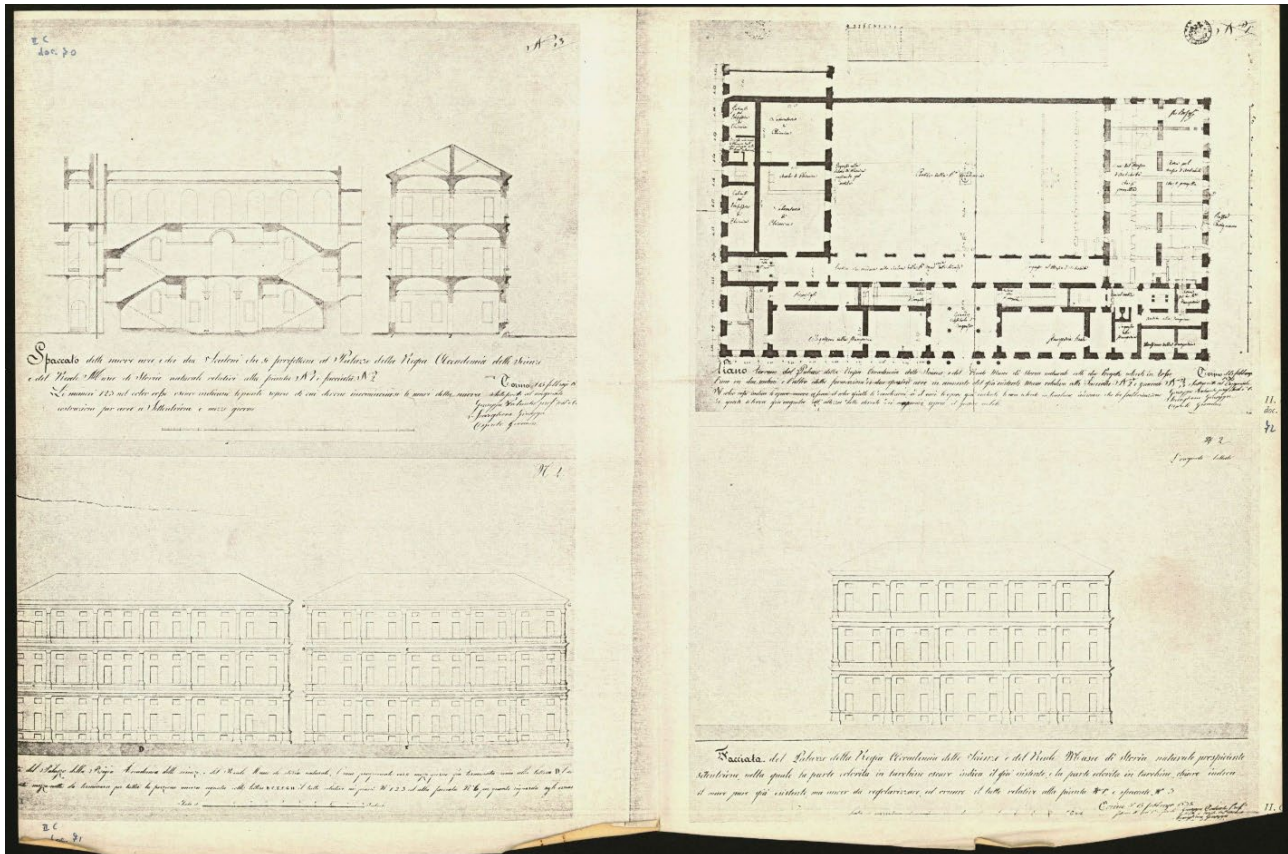


Figura 6 Pianta, prospetti e sezioni del Palazzo del Collegio dei Nobili (1773) Fonte: Archivio di Stato di Torino.

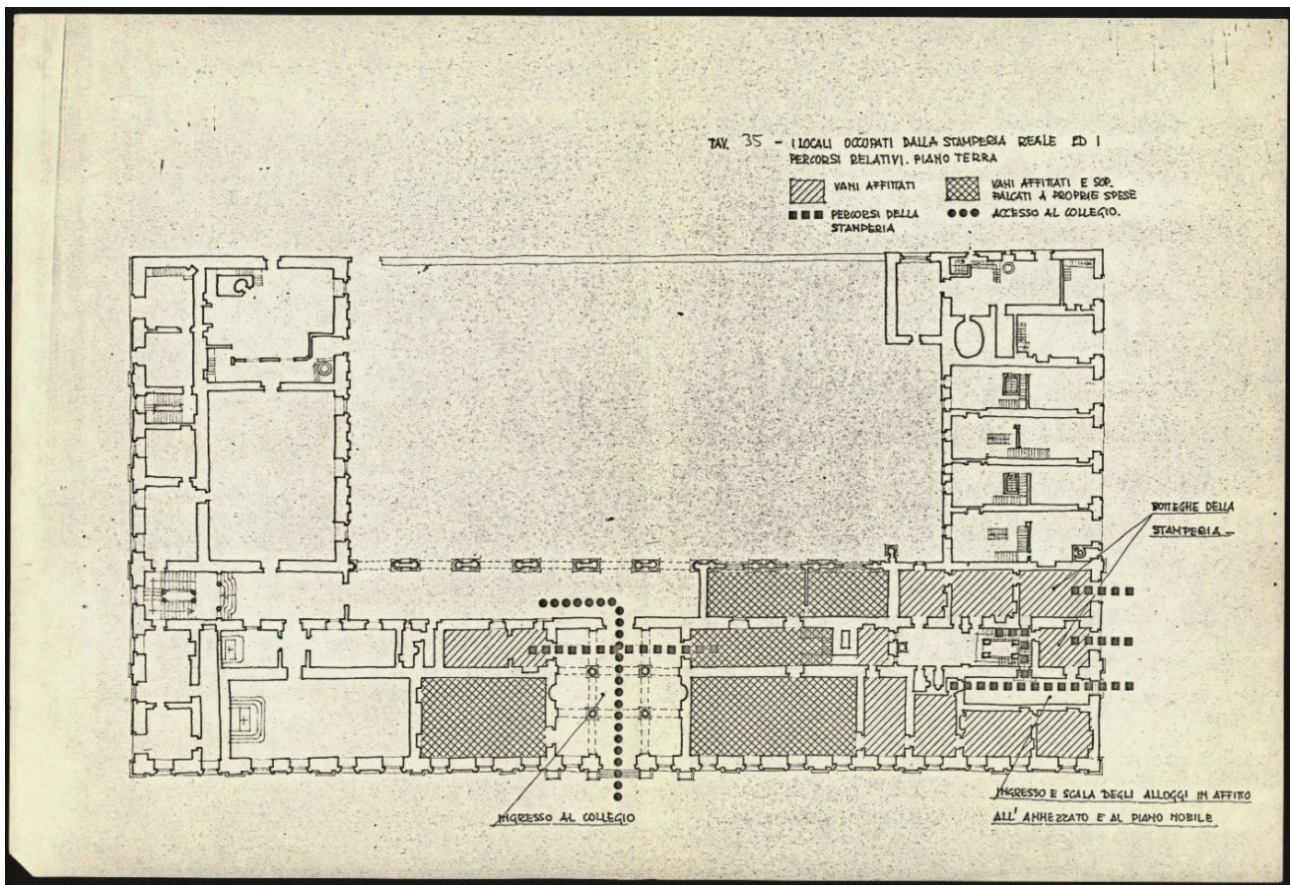


Figura 7 Planimetria del piano terra del Palazzo del Collegio dei Nobili (1773). Fonte: Archivio di Stato di Torino.

Nel 1773 l'ordine dei Gesuiti venne soppresso e il palazzo passò in proprietà allo Stato sabauda, che nel 1784 concesse l'ala su via Maria Vittoria all'appena costituita Accademia delle Scienze.

Nell'arco dei suoi quasi 350 anni, il palazzo è stato un importante punto di incontro culturale per la città di Torino, testimone delle dinamiche vicende che hanno plasmato le sue stanze e le collezioni ospitate. Come già detto, dal 1783-84 una parte dell'edificio è sede dell'Accademia delle Scienze. Nel 1824 una serie di ambienti viene selezionata per ospitare la collezione egizia appena venduta da Bernardino Drovetti al Re Carlo Felice. Tra il 1824 e il 1830 vengono trasportate nel palazzo anche le collezioni del Museo di Scienze Naturali, e nel 1832 il Museo di Antichità, che viene unito al Museo Egizio andando così a formare il Regio Museo di Antichità ed Egizio, sotto la direzione dell'abate Ignazio Barucchi. Infine, nel 1865 viene aggiunta la "Quadreria" (ex Galleria Sabauda). Il palazzo era pertanto così suddiviso: le antichità al piano terreno e secondo piano, nel corpo centrale e ala destra dell'edificio; il Museo di Scienze Naturali al primo piano, la Pinacoteca

al secondo piano. Ornare la città di un “Museo Universale” (seppure con tre Musei indipendenti tra di loro) sembrava all’epoca una risposta nella sfida tra i più importanti Musei europei, ma il problema dello scarso spazio espositivo nel palazzo limitò parecchio questo tentativo di emulazione. Così, il Museo di Scienze Naturali venne trasportato altrove già nel 1874. La costruzione della Manica Nuova, negli anni ‘80 dell’Ottocento, diede più respiro alle antichità classiche.

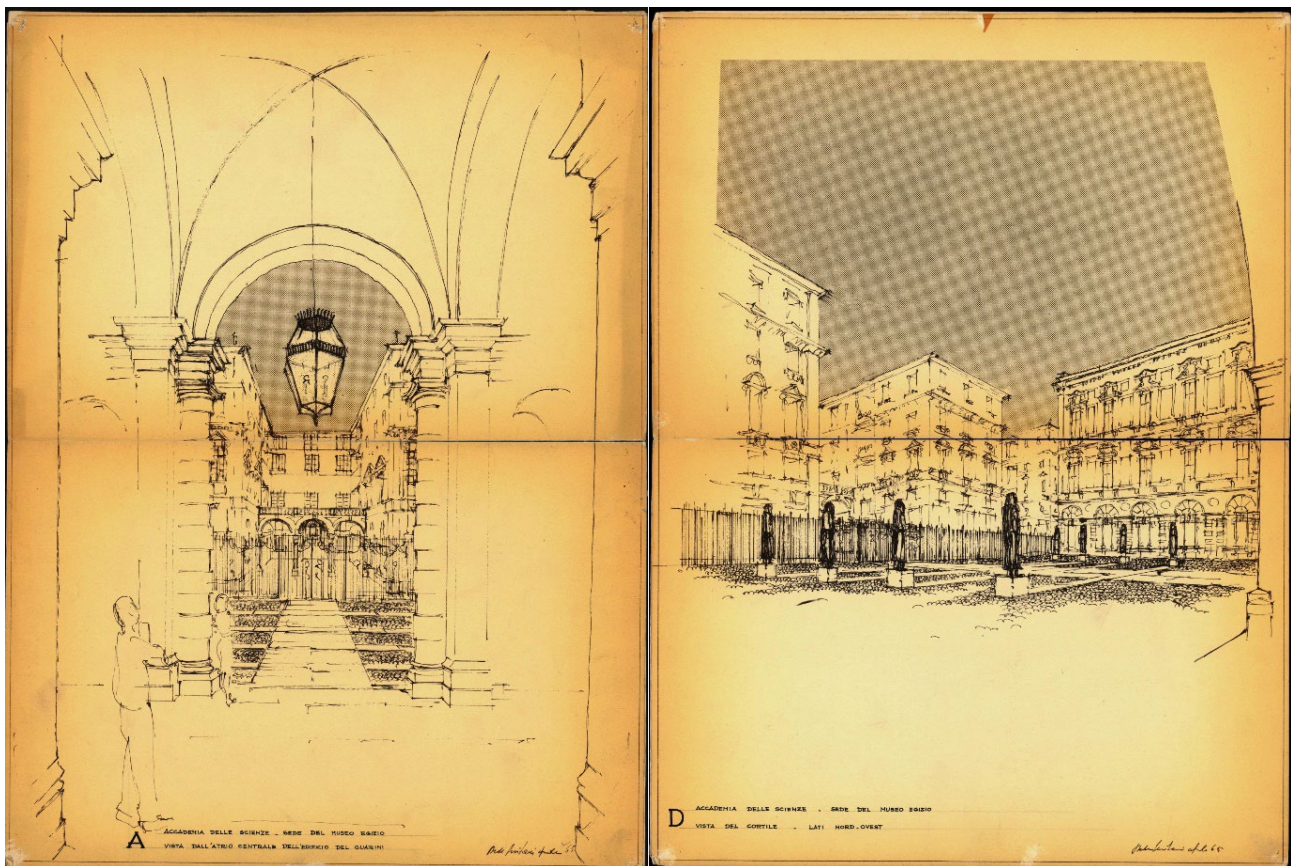


Figura 8 Schizzi prospettici della corte interna, progetto Brayda-Aru (1965). Fonte: Archivio di Stato di Torino.

Nel 1939-40 il Museo di Antichità viene definitivamente separato da quello Egizio, andando così a formare due entità indipendenti, e negli anni ‘70 le antichità classiche vengono trasferite nella loro sede attuale, le Arancere del palazzo Reale. Questo permise al Museo Egizio un ampliamento dello spazio espositivo, necessario in seguito all’aumento dei visitatori, dove furono poi eseguiti alcuni lavori strutturali al fine di meglio organizzare le antichità, come la sistemazione del Tempio di Ellesiya negli anni ‘60, e i lavori alle sale Topografiche negli anni ‘90.

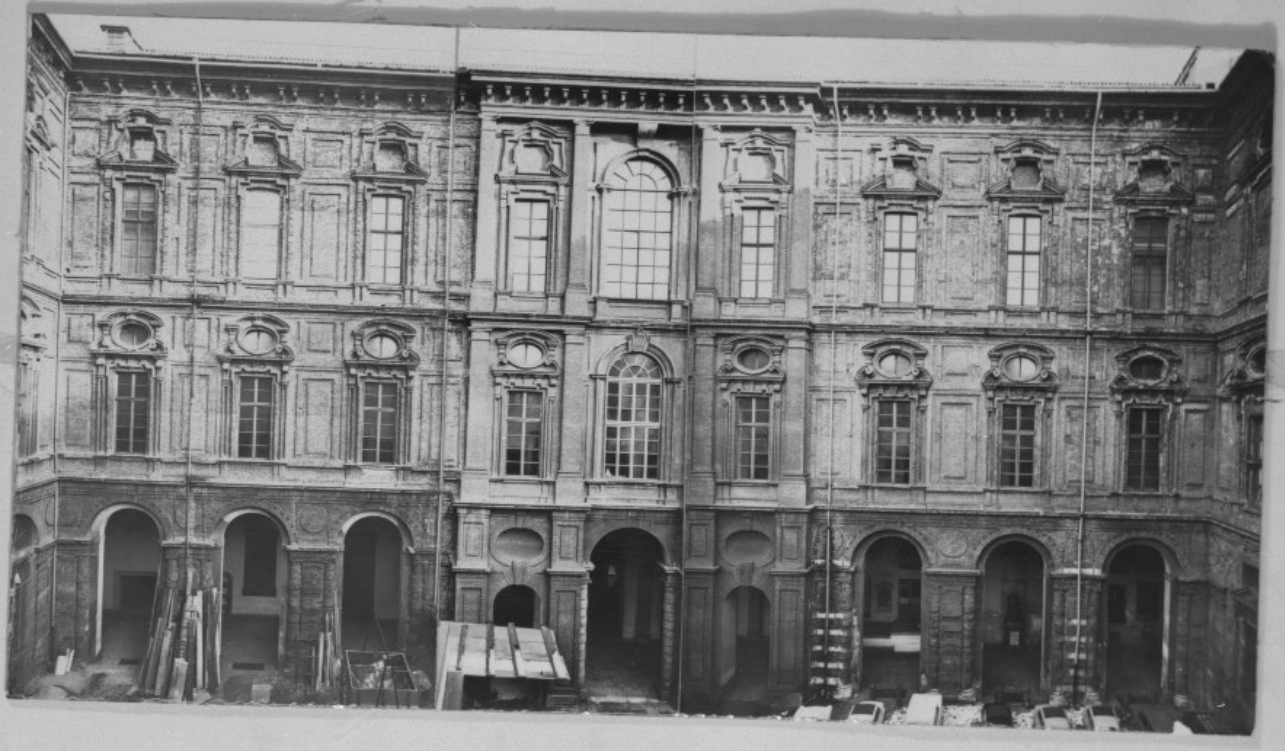


Figura 9 Facciata interna del palazzo del Collegio dei Nobili prima della realizzazione delle tamponature in vetro (1960 circa). Fonte: Archivio Fotografico del Museo Egizio.



Figura 10 Facciata interna del palazzo del Collegio dei Nobili prima della realizzazione delle tamponature in vetro (1970 circa). Fonte: Archivio Fotografico del Museo Egizio.



Figura 11 Immagini della corte interna del Palazzo del Collegio dei Nobili negli anni (1960 circa). Fonte: Archivio Fotografico del Museo Egizio.

Infine, con lo spostamento recente della Galleria Sabauda ai Musei Reali e i grandi lavori di ristrutturazione attuati nel 2015, il Museo Egizio ha subito un cambiamento radicale frutto di una progettazione tesa all'ottimizzazione dell'impianto espositivo e alla valorizzazione della collezione, portando la struttura ad avere un nuovo impianto moderno e funzionale. Il rinnovato e rifunzionalizzato allestimento architettonico ha dovuto necessariamente rispettare le quattro fondamentali attività museali:

- 1) la raccolta di materiali nuovi o temporaneamente non esposti ha necessitato della predisposizione di locali funzionali idonei a ospitarli e a renderne possibile l'analisi, l'inventario, il censimento fotografico, la schedatura;
- 2) la conservazione delle raccolte ha dovuto essere attuata garantendo ai reperti il microclima idoneo affinché essi risentano del minimo degrado possibile; tale microclima è stato realizzato anche nei magazzini;



- 3) lo studio dei materiali conservati e della loro relativa provenienza ha richiesto la realizzazione di spazi aggiuntivi;
- 4) la diffusione delle conoscenze sui materiali si è esplicata attraverso un'esposizione che sia al tempo stesso esaustiva, comprensibile, chiara e suggestiva.

Queste attività dal 2015 ad oggi hanno portato alla trasformazione di diversi ambienti museali adeguandoli alle più recenti tecnologie di conservazione e divulgazione al grande pubblico (come, ad esempio, la realizzazione della Sala della Vita nel 2021).

A queste trasformazioni si aggiunge l'esigenza di ulteriori ampliamenti del percorso espositivo, che ad oggi si articola su 2,5 Km per una superficie di 4.500 mq.

In questo rinnovato contesto alcune delle funzioni preposte all'accoglienza dei visitatori dovranno essere spostate dal primo piano ipogeo al piano terreno, da cui poi prende avvio il percorso di visita.

### 3.1 La storia delle collezioni del Museo Egizio

Il Museo Egizio di Torino è dedicato esclusivamente all'arte e alla cultura dell'Antico Egitto. Il Museo è costituito da un insieme di collezioni, prevalentemente ottocentesche, che si sono sovrapposte nel tempo, a cui si sono aggiunti i reperti acquisiti, in virtù delle leggi all'epoca vigenti, a seguito degli scavi condotti in Egitto dalla Missione Archeologica Italiana (1903 - 1937).

Il progetto e la costituzione di una collezione egittizzante furono perseguiti dai Regnanti di Casa Savoia a partire dal 1630 con l'acquisizione, dai Gonzaga di Mantova, della cosiddetta "Mensa Isiaca", reperto archeologico risalente al I-II secolo d.C., raffigurante cerimonie religiose in onore della Dea Iside. Inizialmente tali collezioni erano conservate nel palazzo Ducale, poi traslate alla Regia Università ed infine, collocate nel palazzo oggetto dell'intervento, dove dal 1824 era stato aperto il Museo Egizio. Attualmente l'edificio ospita sia il Museo Egizio che l'Accademia delle Scienze.

Il Regio Museo delle Antichità Egizie viene istituito nel 1824, allorché una collezione di 5.268 reperti (100 statue, 170 papiri, stele, sarcofagi, mummie, bronzi, amuleti e oggetti della vita quotidiana) e 3007 monete, raccolta dal piemontese Bernardino Drovetti, console francese in Egitto, fu acquistata dal sovrano Carlo Felice di Savoia.

Già nel 1823, prima ancora che la collezione Drovetti giungesse a Torino, ci si era interrogati sul luogo più idoneo per il collocamento delle antichità. Grazie anche ai sopralluoghi di Giulio Cordero di S. Quintino venne infine deciso di collocare le antichità in alcuni ambienti del Palazzo del già Collegio dei Nobili, in quel periodo tenuto in parte

dall'Accademia delle Scienze, in parte da altre istituzioni. Nel corso del 1824, le antichità, una volta giunte nel palazzo, furono collocate alcune al piano terreno, altre al secondo piano. Nel 1832, la collezione di antichità conservata presso la Regia Università di Torino fu trasferita anch'essa nel palazzo del già Collegio dei Nobili. Questa, insieme con la collezione Egizia, già nel palazzo dal 1824, andò a formare il Regio Museo di Antichità ed Egizio, sotto un unico direttore, l'abate Ignazio Barucchi, dipendente dall'Università di Torino. Nei decenni successivi alcune collezioni minori confluirono nel Museo, senza sostanziali cambiamenti nella disposizione delle sale.

Il passaggio al secolo successivo segnò una svolta radicale per il Museo, che intraprende una serie di campagne archeologiche in Egitto. Gli scavi in numerosi siti (Eliopoli, Giza, Assiut, Hammamija, Deir el-Medina, Gebelein, ecc.) voluti dai direttori Ernesto Schiaparelli e Giulio Farina portarono a importanti scoperte, che permisero di acquisire migliaia di reperti, facendo così del Museo torinese un centro esemplare di arte e cultura egizia. Le antichità in esso custodite lo rendono, infatti, un indiscutibile libro aperto sulla storia, le tradizioni e le peculiarità di una civiltà sviluppatasi sulle rive del Nilo a partire dal IV millennio a.C. fino ai primi secoli dell'Era Cristiana.

L'ultima acquisizione importante del Museo è il tempietto di Ellesija, donato all'Italia dalla Repubblica Araba d'Egitto nel 1966, per il supporto tecnico e scientifico fornito durante la campagna di salvataggio dei monumenti nubiani, minacciati dal Lago Nasser in conseguenza della costruzione della diga di Assuan.

Nelle sale del Museo sono oggi esposti circa 12.000 reperti. Più di 28.000 reperti sono depositati nei magazzini, in alcuni casi per necessità conservative, in altri perché rivestono un interesse unicamente scientifico (vasellame, statue frammentarie, ceste, stele, papiri) e sono oggetto di studi i cui esiti sono regolarmente pubblicati.

## 4. Dati generali dell'intervento

### 4.1 Soggetto titolare dell'iniziativa

Il soggetto titolare dell'iniziativa è rappresentato dalla Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino.

La Fondazione ha durata trentennale (2004 - 2034) e il suo Patrimonio è costituito dai diritti d'uso sui beni mobili e immobili conferiti dal Ministero, dagli apporti di qualunque natura e a qualsiasi titolo effettuati nonché dai beni mobili e immobili che perverranno alla Fondazione.

La governance della Fondazione si compone di:

- 1) il Collegio dei Fondatori
- 2) il Comitato Scientifico
- 3) il Consiglio di Amministrazione
- 4) il Presidente
- 5) il Collegio dei Revisori dei Conti
- 6) Il Direttore e il suo Staff

## Governance



Figura 12 Organi di governo della Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino.

Il Collegio dei Fondatori è composto dai legali rappresentanti dei Fondatori ed è presieduto dal Presidente della Fondazione.

Il Comitato Scientifico si pronuncia in ordine agli indirizzi, ai programmi ed alle attività scientifiche e culturali della Fondazione.

Al Consiglio di Amministrazione sono riservate le deliberazioni relative all'attività della Fondazione.

Il Presidente ha la legale rappresentanza della Fondazione e ne promuove le attività.

Il Collegio dei Revisori dei Conti verifica l'attività di amministrazione della Fondazione, accertando la regolarità della contabilità e la corrispondenza del bilancio.

Il Direttore e il suo Staff assicurano la gestione del Museo e garantiscono la cura del patrimonio.

## Organigramma dal 2020

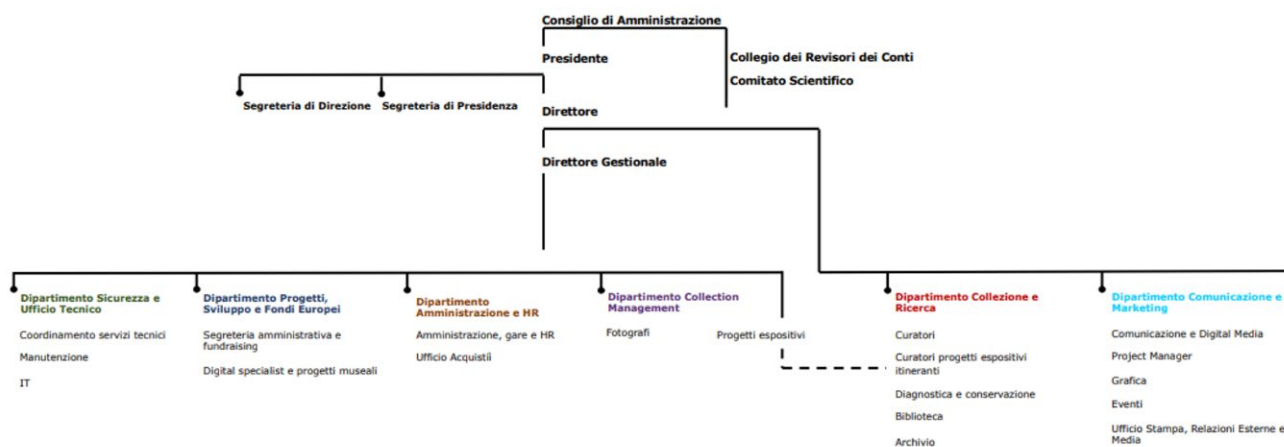


Figura 13 Organigramma della Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino.

La Fondazione è un'impresa culturale, sostenibile e competitiva, flessibile e aperta al confronto. L'approccio imprenditoriale alla gestione del museo, non è contraddittorio, ma anzi fondamentale per una programmazione scientifica, di tutela e valorizzazione indipendente e di lungo periodo. Un modello di gestione basato su una programmazione a lungo termine di tutti gli aspetti salienti dell'attività museale, su un attento e costante monitoraggio dei valori di bilancio e degli equilibri finanziari, sulla valorizzazione

professionale del personale, sulla differenziazione delle fonti di finanziamento. Per un approfondimento sui risultati raggiunti negli ultimi anni dall'Istituzione si allega Report Integrato del 2021 (Allegato 1 - Report Integrato 2021).

## 4.2 Ambito dell'intervento

### Descrizione della situazione AS /S del Museo

#### Il Palazzo Collegio dei Nobili

Terzo piano: Sala per approfondimenti tematici, uffici della Fondazione.

Soppalchi: Gallerie della Cultura Materiale.

Secondo piano: Periodo Predinastico (**Sala 2**), Tomba di Ignoti e Tomba di Iti e Neferu (**Sala 3**), Medio Regno (**Sala 4 e 5**), Nuovo Regno (**Sala 5**), uffici Fondazione.

Primo piano: Deir el-Medina (**Sala 6**), Tomba di Kha (**Sala 7**), Galleria dei Sarcofagi (**Sala 8**), Laboratorio dello Studioso (**Sala 9**), Valle delle Regine (**Sala 10**), Gallerie della Cultura Materiale ed Epoca Tarda (**Sala 11**), Epoca Tolemaica (**Sala 12**), Epoca Romana (**Sala 13**), spazio caffetteria.

Piano Terra: Galleria dei Re, reception Fondazione, Sala Conferenze, atrio di ingresso da Via Accademia delle Scienze 6, Spazio 0-6, ex-bookshop.

Piano Primo Ipogeo: Sale Storiche (**Sala 1**), atrio ipogeo, biglietteria, guardaroba, desk audioguide e radioguide, bookshop, servizi igienici, magazzino -1.

Piano Secondo Ipogeo: magazzini, sale macchine/impianti.

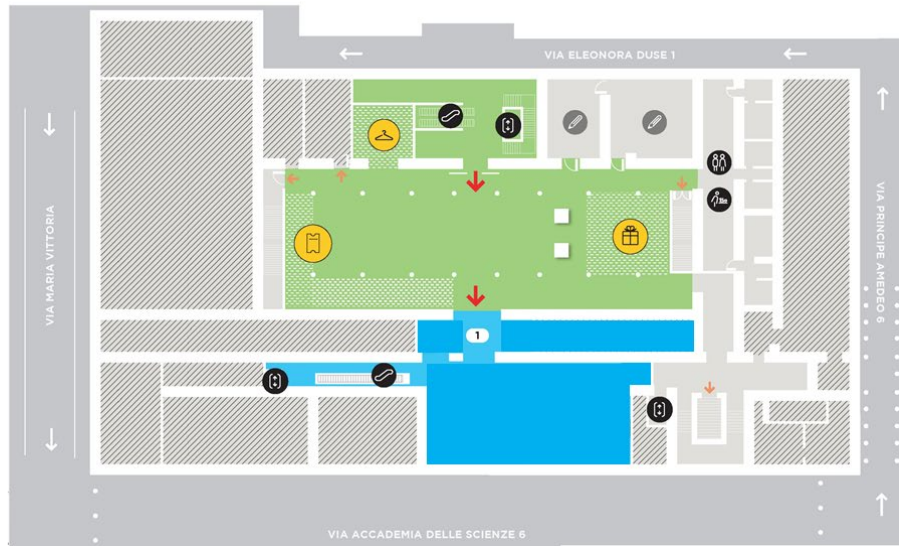
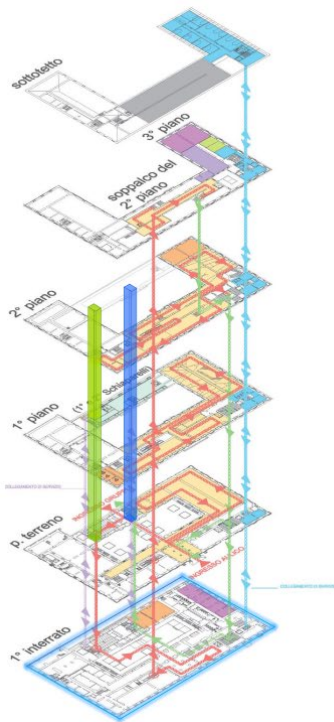


Figura 14 Destinazioni d'uso del piano primo ipogeo allo stato attuale.

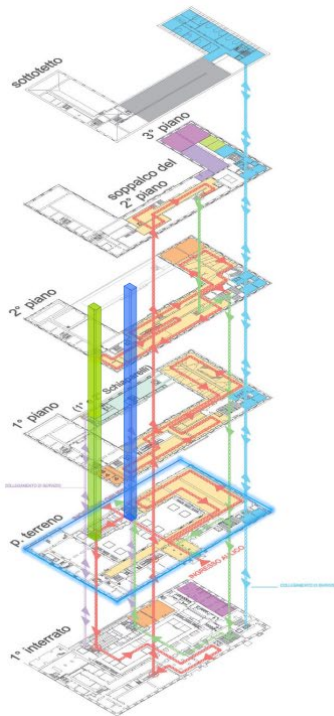


Figura 15 Destinazioni d'uso del piano terra allo stato attuale.

## Manica Schiaparelli

Secondo piano: Roof Garden (con sala proiezione legata a Sala della Vita).

Primo piano: Sala della Vita e uffici Fondazione.

Mezzanino: Biblioteca Curto e uffici Fondazione.

Piano Terra: Sala Nubiana con il Tempio di Ellesiya, atrio Duse e fossa di calata.

## Il percorso museale

Allo stato attuale il percorso museale parte dal primo piano ipogeo con ingresso dall'atrio ipogeo. Da qui si accede alle Sale Storiche (**Sala 1**) poste allo stesso piano, in cui viene illustrata la storia della Collezione e della nascita del Museo.

Tramite le scale mobili il pubblico sale fino al secondo piano da cui si intraprende il percorso della Collezione permanente (con sale di approfondimenti tematici al terzo piano).

Il percorso racconta la Collezione seguendo l'ordine cronologico dal Periodo Predinastico all'Epoca Romana.

## Stato di fatto delle aree oggetto dell'intervento

L'oggetto della progettazione consiste nella rifunzionalizzazione di parte degli ambienti interni ed esterni dell'edificio del Palazzo del Collegio dei Nobili in uso alla Fondazione.

Nel far fronte alla complessità dell'intervento, il progetto è articolato in **due lotti** funzionali, in relazione alla disponibilità finanziaria.

Il primo "**Lotto 1**" comprenderà il progetto della copertura della corte e la risistemazione degli spazi al piano terra includendo gli aspetti di progettazione architettonica, strutturale e impiantistica. In base alla disponibilità finanziaria della Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino, il Lotto 1 gode della completa copertura finanziaria.

La realizzazione del secondo lotto di progetto, "**Lotto 2**", consisterà nella rifunzionalizzazione di alcuni ambienti al piano terra (come indicato nella Figura 1), e degli spazi al piano primo ipogeo (Figura 2) limitandosi, in questo caso, alla progettazione generale degli ambienti e alle predisposizioni impiantistiche (informazioni aggiuntive saranno eventualmente messe a disposizione nella seconda fase del concorso di progettazione), tralasciando gli aspetti allestitivi. Tale lotto sarà subordinato alla realizzazione del Lotto 1 in dipendenza della disponibilità finanziaria. Al fine di garantire l'unitarietà progettuale e stilistica, il progetto degli interventi previsti per i Lotti 1 e 2 dovrà essere sviluppato contestualmente.

L'intervento interesserà le seguenti aree:

### Area dell'intervento al PIANO TERRA (Lotto 1 e Lotto 2) (si veda Figura 16)

- 1) Atrio di ingresso (su via Accademia delle Scienze);
- 2) Ex-bookshop;
- 3) Porticato di distribuzione (con affaccio su corte interna);
- 4) Corte interna;
- 5) Atrio Duse (ambiente che mette in comunicazione il cortile interno con via Eleonora Duse);
- 6) Spazio 0-6;
- 7) Sala conferenze.

La corte interna è di forma rettangolare allungata. Un porticato scandisce uno dei lati lunghi della corte, sul lato di via Accademia delle Scienze.

Attualmente, l'ingresso principale per i visitatori avviene da via Accademia delle Scienze attraverso l'atrio voltato; qui si concentrano gli arrivi dei gruppi di turisti, degli studiosi e delle scolaresche, senza distinzioni di flusso.

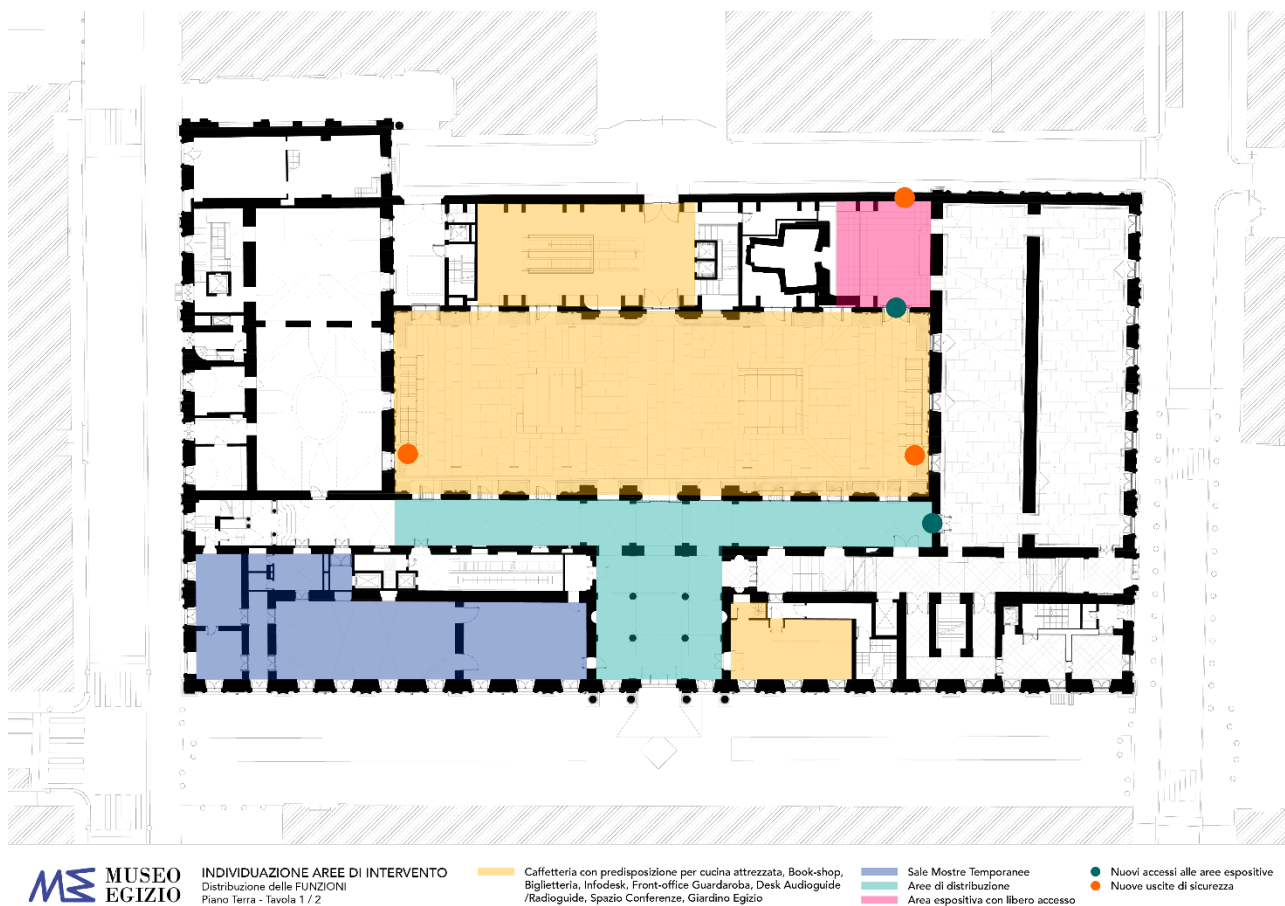


Figura 16 Aree funzionali al piano terra, Lotto 1 e 2.



Lo spazio della corte è separato dal resto del piano terra dagli infissi di vetro a tamponamento del porticato. Questa si presenta come un ambiente a cielo aperto confinato tra le quattro ali del Palazzo e si configura con un impianto simmetrico rispetto alla direttrice trasversale che collega l'ingresso principale all'ingresso della cosiddetta Ala Schiaparelli. Su questo asse di simmetria gli unici ingombri, equamente ripartiti sia a destra che a sinistra, risultano essere i volumi dei due grandi lucernari (640 x 640 x 50h cm circa) e le risalite delle due scale di emergenza, poste in adiacenza alle due facciate minori.



Figura 17 Vista della corte interna (stato attuale).

Per quanto riguarda l'ala principale su via Accademia delle Scienze gli ambienti interni del piano terreno, che saranno oggetto di riorganizzazione, sono attualmente occupati da diverse attività tra cui: ex book-shop (spesso utilizzato come *temporary store* o aula didattica temporanea perché dotato di wc e doppia entrata nonché un capiente soppalco), lo Spazio 0-6 (aula dedicata al gioco-didattica della prima infanzia) e dalla sala conferenze. Questi ultimi due ambienti, che rientrano nella progettazione del Lotto 2, saranno oggetto di rifunzionalizzazione per ospitare esposizioni temporanee.

Relativamente all'Ala Schiaparelli lo spazio che verrà coinvolto nella progettazione è

attualmente utilizzato nella distribuzione verticale del percorso visitatori.

### Area dell'intervento al PIANO PRIMO IPOGEO (Lotto 2)

- 1) Spazio di distribuzione sottostante l'atrio Duse;
- 2) Attuale guardaroba;
- 3) Attuale atrio ipogeo (comprendente bookshop, biglietteria e front office);
- 4) Aule didattiche;
- 5) Locali tecnici le cui ventilazioni attualmente affacciano sul cortile.

Il piano primo ipogeo è principalmente impiegato per la distribuzione dei servizi di accoglienza al visitatore in un grande spazio open-space illuminato dai lucernari presenti nella corte soprastante. Tra i servizi di accoglienza si trovano: biglietteria, book-shop, desk per le audio-guide e le radio-guide dei gruppi, servizi igienici, guardaroba. Trovano qui spazio anche due aule didattiche, il deposito del guardaroba e gli ambienti di servizio della biglietteria e del bookshop.

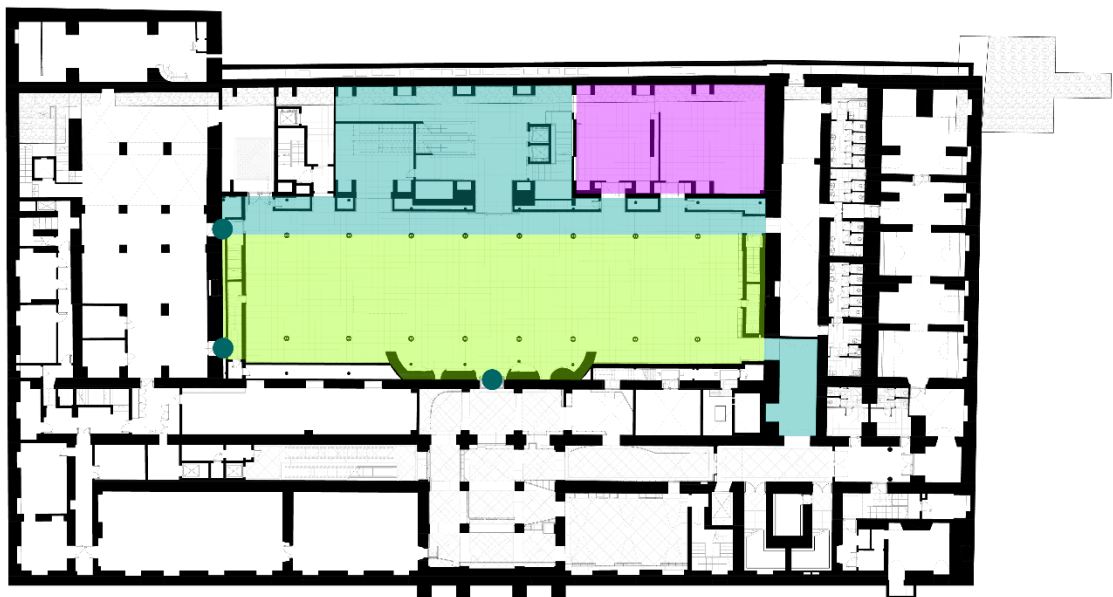


Figura 18 Aree funzionali al piano primo ipogeo, Lotto 2.

## 5. Generalità del progetto

Gli obiettivi della progettazione consistono nel:

- migliorare l'accoglienza del Museo, potenziando i servizi al pubblico e alla cittadinanza;
- restituire alla collettività la corte del Museo come luogo sociale che offra possibilità di interazione e dialogo;
- creare un luogo culturale che offra il libero accesso al tempio di Ellesija che sarà gratuitamente visitabile al piano terreno;
- ampliare la superficie museale.

Inoltre, la copertura del cortile permetterà di incrementare lo spazio coperto fruibile al piano terra del 26% (+18% rispetto alla superficie totale fruibile al pubblico).

### 5.1 Esigenze e funzioni

Il progetto di rifunionalizzazione degli spazi del Museo Egizio, oltre agli aspetti compositivi, architettonici e tecnico-impiantistici legati alla realizzazione della copertura della corte, dovrà farsi carico dell'obiettivo generale dell'intervento, cioè la creazione e razionalizzazione di un sistema integrato di spazi e servizi di accoglienza per il pubblico (non solo visitatori del Museo, ma anche cittadini e turisti che liberamente potranno muoversi nel nuovo spazio coperto).

Questi attualmente sono concentrati principalmente al piano primo ipogeo, e in alcuni punti del percorso espositivo occupando però spazi sottodimensionati in commisurazione ai flussi che può ospitare il Museo (come ad esempio la caffetteria, posta al primo piano con accesso dalla Sala 7).

L'intervento dovrà dunque confrontarsi con le diverse esigenze funzionali, tenendo sempre conto di dover operare in un ambiente Museale che ha la necessità di continuare ad accogliere il pubblico anche durante lo svolgimento dei lavori. Particolare attenzione dovrà essere posta all'esigenza di gestione dei flussi.

#### Lotto 1

Elemento cardine dell'intervento è il cortile interno per l'accoglienza al pubblico e alla cittadinanza, che introdurrà i visitatori al percorso espositivo e che assolverà alcune funzioni al momento distribuite in diversi ambienti e piani del palazzo:

- il bookshop
- una *lounge*

- un info point
- una caffetteria (con predisposizione per una cucina attrezzata utilizzabile dai servizi di catering<sup>1</sup>)
- spazio conferenze (flessibile e multifunzionale)

Allo stesso livello (piano terra) dovranno trovare collocazione:

- la biglietteria
- desk e luogo di raccolta per visite guidate
- desk audioguide
- desk del guardaroba

## Lotto 2

L'atrio ipogeo diventerà l'inizio del percorso museale. Il visitatore attraverserà lo spazio ipogeo che sarà interamente dedicato a spazi espositivi (in questa fase progettuale si prevede lo sviluppo del progetto architettonico, strutturale e impiantistico, escluso l'allestitivo) per poi accedere al percorso museale esistente, con introduzione alla storia del museo per poi proseguire alla visita delle collezioni. Le funzioni che troveranno spazio a questo livello includeranno:

- spazi museali
- il deposito del guardaroba
- l'accesso ai servizi igienici
- spazi riservati alle attività di studio e conservazione del Museo

Inoltre, rientra nel lotto 2 la progettazione degli spazi al piano terra dell'attuale sala conferenze e dello Spazio 0-6.

## 5.2 Requisiti progettuali

### Lotto 1

Come preannunciato, il principale intervento riguarderà la progettazione e realizzazione della copertura trasparente della corte interna del Palazzo del Collegio dei Nobili.

L'imposta della copertura dovrà inderogabilmente partire dalla fascia marcapiano che divide il piano terra dal primo piano, quindi ad una altezza di circa 8,50 metri da terra.

Il nuovo ambiente che si verrà a creare dovrà essere climatizzato (le sale museali attualmente sono tarate su valori pari a: temperatura 20 °C +/- 2 °C e umidità 55% +/- 5%)

---

<sup>1</sup> Tale luogo designato dovrà essere dotato degli idonei attacchi impiantistici e di un'adeguata areazione al fine di rendere lo spazio congruo alla preparazione e alla possibilità di riscaldare il cibo.

per permettere la continuità con gli spazi esistenti del Museo e dovrà presentare delle caratteristiche energetiche che garantiscano un uso intelligente e rispettoso delle risorse sia economiche che ambientali. Si dovrà tenere conto della presenza del Giardino Egizio esistente che presenta vasche con piante acquatiche, che potrebbero influire sui parametri termoigrometrici dell'ambiente circostante.

Si dovrà prevedere, inoltre, l'installazione di soluzioni che medino tra spazi climatizzati e non: la prima sarà in corrispondenza dell'ingresso principale del Museo (il portone al numero 6 di via Accademia delle Scienze); la seconda potrà essere un tamponamento transitabile nella manica sinistra del porticato che conduce allo Scalone di Accademia delle Scienze (trattasi infatti di scala fredda), la terza in corrispondenza dell'ingresso al tempio di Ellesija. In quest'ultimo caso si tratterà di due aree entrambe climatizzate, ma con probabili parametri di taratura diversi (la soluzione potrà essere un serramento, una lama d'aria, o soluzioni alternative). In questo modo e con un'adeguata progettazione impiantistica, lo spazio interno alla corte sarà a tutti gli effetti un ambiente integrato al 'sistema Museo' già esistente.

La corte coperta dovrà essere concepita come un grande spazio multifunzionale, dove il pubblico potrà accedere liberamente senza la necessità di pagare il biglietto e dove troverà tutti i servizi dedicati all'accoglienza.

L'ingresso avverrà (come avviene attualmente) dal portone di Via Accademia delle Scienze 6.

Superato l'androne di ingresso, il percorso interseca il grande portico trasversale che collega lo Scalone di Accademia delle Scienze all'ingresso laterale della Galleria dei Re. Oggi il portico è separato dalla corte da grandi tamponamenti vetrati: questi saranno rimossi per creare un ambiente omogeneo con lo spazio coperto.

Nel braccio sinistro del portico, in direzione dell'ingresso dell'Accademia delle Scienze, lo spazio non potrà essere occupato da nuove funzioni, per continuare a permettere il libero accesso allo Scalone.

All'interno dello spazio coperto della corte, oltre alle già citate funzioni, sarà poi possibile fruire del percorso espositivo-naturalistico del progetto "Cortile Aperto: Flora dell'Antico Egitto" (Giardino Egizio), un'installazione permanente che ricrea la suggestione e in parte la vegetazione dei giardini progettati nell'Antico Egitto e la cui inaugurazione (del progetto parziale) si è svolta il 28 giugno 2022. Il giardino occupa l'area che ora circonda uno dei due grandi lucernari presenti nella corte, con un doppio ordine di vasche per la piantumazione dell'apparato vegetativo; inoltre, una fila di vasche contiene un bacino d'acqua di limitate dimensioni, dedicato alle piante acquatiche. Eventuali variazioni suggerite dal progettista, dovranno essere condivise con lo staff di Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino. Si precisa che l'allestimento esistente il "Cortile Aperto:

Flora dell'Antico Egitto" (giardino Egizio) è derivato da scelte curatoriali, per cui geometrie, selezione delle essenze arboree, strutture e volumetrie, dovranno essere compatibili con il progetto.



Figura 19 Foto aerea del progetto "Cortile Aperto: Flora dell'Antico Egitto" Giardino Egizio), inaugurato il 28 giugno 2022.

Entrambi i lucernari saranno da modificare portandoli alla quota di calpestio.

Oltre al 'Giardino Egizio', il pubblico potrà accedere liberamente alla sala del Tempio di Ellesija, dono che l'Egitto diede all'Italia per il contributo offerto nell'operazione di salvataggio dei monumenti nubiani coordinato dall'UNESCO negli Anni Sessanta del XX secolo; monumento affidato al Museo Egizio, dove è tuttora custodito.

Essendo una donazione alla collettività, sarà fruibile da tutti ed escluso quindi dal percorso museale a pagamento. L'accesso e l'uscita al tempio avverrà dalla corte coperta. Verrà poi creata un'uscita di sicurezza nel paramento murario lungo via Eleonora Duse.

Dalla corte si entrerà nell'Ala Schiaparelli, al cui pian terreno troveranno spazio alcune delle attività sopra indicate e da qui avverrà la discesa al piano primo ipogeo.

### **Pulitura delle facciate interne**

La progettazione della copertura dovrà essere affiancata dal progetto per la pulitura delle facciate interne del Palazzo del Collegio dei Nobili.

### **Lotto 2**

Al piano primo ipogeo, il visitatore entrerà nella grande sala (attualmente occupata dai principali servizi di accoglienza del Museo) e che sarà trasformata in primo ambiente di visita (da destinare ad allestimenti multimediali, immersivi e interattivi nell'ambito di una delle progettualità in vista del bicentenario della fondazione del Museo).

Dalla parete entrando a destra, attualmente occupata dalla biglietteria, avverrà l'accesso alle nuove sale museali che saranno aperte nel 2023.

Entrando a sinistra si avrà accesso ad altri servizi, tra i quali alcuni riservati ai visitatori come il guardaroba e i servizi igienici; altri riservati alle attività di studio e conservazione del Museo: infatti, si prevede di destinare gli attuali spazi delle aule didattiche ai laboratori di analisi e restauro, e di fotografia.

Da questo spazio si avrà poi l'accesso al percorso di visita esistente.

Lo spazio dovrà presentare caratteristiche omogenee rispetto alla progettazione degli spazi derivanti dalla realizzazione della copertura, predisponendo l'ambiente per l'installazione dei sistemi multimediali immersivi che sono previsti per questo spazio. Le finiture e i caratteri materici che lo contraddistinguono dovranno far percepire al visitatore che si trova all'interno di un medesimo intervento architettonico.

L'ambiente destinato a questa esperienza immersiva dovrà essere delimitato rispetto agli spazi di circolazione che si dovranno mantenere al piano ipogeo (come indicato nelle planimetrie allegate). Infatti, parte dello spazio rimarrà dedicato alla distribuzione delle altre funzioni (servizi igienici, laboratori, e percorsi di visita), per permettere una libera fruizione degli spazi da parte del visitatore.

Tale lotto comprende anche il riallestimento delle sale attualmente destinate a Spazio O-6 e sala conferenze. Tali ambienti verranno rifunzionalizzati in spazio mostre temporanee.

### 5.3 Impianti, strutture e sicurezza

#### Il contesto impiantistico attuale

L'edificio che ospita il Museo Egizio, dislocato nelle maniche Nord e Est del fabbricato è servito da una serie di impianti in condivisione con l'Accademia delle Scienze, che occupa la porzione sud.

In particolare si rilevano le seguenti centrali che producono e distribuiscono fluidi a servizio di entrambe le utenze:

- centrale termica a gas ubicata sulla copertura dell'edificio zona Museo Egizio;
- centrale termofrigorifera a pompa di calore geotermica ubicata al di sotto del cortile centrale;
- centrale di pressurizzazione antincendio per rete idranti/naspi, ubicata al piano interrato del Museo Egizio;
- centrale di pressurizzazione antincendio per rete acqua nebulizzata, ubicata al piano interrato dell'Accademia delle Scienze;

In ragione dell'uso promiscuo di questi impianti, di rilevante importanza per la gestione in sicurezza del Collegio dei Nobili, e sottolineato dal parere espresso dai Vigili del Fuoco, si dovrà impostare la progettazione impiantistica in maniera unitaria.

#### Rapporto tra nuovi inserimenti e la preesistenza impiantistica

Area destinata agli impianti: di particolare rilevanza dovrà essere la progettazione integrata degli apparati impiantistici. Tema di progettazione sarà dunque l'individuazione, il corretto dimensionamento, e la predisposizione della sala macchine degli impianti di climatizzazione dei nuovi ambienti. Gli ambienti del Museo che potrebbero essere destinati a tale funzione si collocano al piano secondo ipogeo o al piano sottotetto, ma per maggiori specifiche si rimanda a una fase progettuale più avanzata.

#### Impianti meccanici

La copertura della corte interna del Museo dovrà essere realizzata tenuto conto dei vincoli imposti dagli impianti esistenti, dai sistemi e dalle dotazioni già presenti sui luoghi.

Nella progettazione dei nuovi impianti si dovrà pertanto tener conto delle seguenti interferenze con gli impianti esistenti:

- presenza di griglie di presa aria esterna a servizio di impianti di climatizzazione;
- presenza di griglie di espulsione aria a servizio di impianti di climatizzazione;
- presenza di griglie di espulsione aria servizi igienici;
- presenza di griglia di espulsione impianto di estrazione fumi e calore;
- presenza di unità motocondensanti a servizio di impianti di raffrescamento autonomi per locali tecnologici;



- presenza di intercapedine di accesso ai locali tecnici interrati;
- presenza delle griglie di scarico acque meteoriche.

I grigliati calpestabili posti a pavimento della corte interna dovranno essere mantenuti liberi per garantire l'accesso e l'aerazione degli impianti di emergenza posti al piano interrato, sia del Museo che dell'Accademia.

La nuova copertura della corte interna dovrà consentire l'installazione di ponteggi o equivalenti sistemi tali da garantire l'accesso e la manutenzione agli elementi tecnici di facciata (pluviali, gronde o finestrate).

### **Impianti elettrici e speciali - trasmissione dati**

- Dovrà essere verificata la disponibilità di potenza della cabina di trasformazione MT/BT di proprietà a cui è attestato l'impianto esistente;
- gli ambienti dovranno essere classificati ai sensi della normativa tecnica vigente;
- gli impianti elettrici saranno perfettamente integrati nella struttura impiantistica esistente, della quale riproporranno la filosofia distributiva e di gestione, pur apportando eventuali nuovi contenuti nell'ottica di una continua evoluzione tecnologica a servizio del patrimonio museale custodito e della sua fruizione e divulgazione;
- gli impianti elettrici saranno progettati con architetture a zona e protezioni per circuiti di competenza, risulteranno esteticamente non invasivi e integrati nelle soluzioni architettoniche;
- la distribuzione dell'energia dovrà essere realizzata con la garanzia di manutenibilità e accesso agli impianti preesistenti e di nuova posa;
- l'efficienza energetica, il risparmio delle risorse e la flessibilità distributiva necessaria a rispondere alle future esigenze museali sono requisiti indispensabili della progettazione, così come la garanzia di mantenimento degli standard prestazionali e di gestione dei sistemi di alimentazione in emergenza in essere (gruppo elettrogeno e gruppi di continuità);
- dovrà essere verificata la fattibilità di sistemi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili;
- gli impianti speciali dovranno essere progettati con sistemi aperti che utilizzino protocolli standard ed essere interfacciabili ai sistemi già presenti nel Museo. Il nuovo spazio dovrà essere dotato quanto meno dei seguenti impianti speciali:
  - 1) videosorveglianza (TVCC);
  - 2) evacuazione sonora;
  - 3) rilevazione manuale e automatica di incendio;
  - 4) illuminazione di emergenza e sicurezza;
  - 5) impianti di rete LAN di tipologia fissa e Wi-Fi;

- 6) impianti audio/video per eventi aventi tutta tecnologia compatibile e integrabile con i sistemi attualmente in uso nel Museo.

La Sala Regia del Museo (Control Room) acquisirà la gestione e il controllo di tutti gli impianti elettrici e speciali di nuova posa a servizio dell'area in progetto, con agile integrazione degli stessi all'interno degli odierni sistemi di monitoraggio.

### **Rumore generato dagli impianti**

Gli impianti meccanici dovranno essere conformi alla normativa di settore sul rumore immesso in aree esterne e sul rumore trasmesso all'interno degli ambienti.

Dovranno essere previste:

- la valutazione previsionale di impatto acustico;
- la valutazione del rumore generato in ambiente.

### **Correzione acustica degli ambienti**

Da prevedere una valutazione del comfort acustico per gli spazi chiusi e valutare i requisiti acustici per i sistemi di rivelazione e segnalazione di allarme incendio (EVAC).

### **Mantenimento della apertura museale al pubblico in concomitanza del cantiere**

- Per tutta la durata del cantiere dovrà essere sempre possibile la visita del Museo da parte del pubblico, e, conseguentemente, sarà necessario garantire la costante e continua fruibilità delle vie di esodo afferenti al cortile, sia dal punto di vista degli spazi sia dal punto di vista del cronoprogramma di realizzazione (es.: nuova via di fuga da tempio di Ellesija in temporanea sostituzione di eventuali altre rese inutilizzabili dal cantiere, senza modifica significativa della capienza complessiva del museo).
- L'accesso all'area di cantiere dovrà essere concepito utilizzando in via prioritaria il passaggio dalla c.d. "fossa di calata" valutandone i limiti di spazio e di carico e garantendone in ogni caso la possibilità di utilizzo da parte del museo per le normali attività.
- La nuova corte coperta e le aree oggetto d'intervento dovranno essere attrezzate per garantire l'organizzazione di eventi, sia come utilizzo primario per alcuni di essi (es.: DJ set in cortile) sia a supporto di altri (cene in Galleria dei Re) dove in cortile sono allestiti spazi di servizio. Inoltre si dovranno tenere in considerazione eventuali esigenze tecniche di altri spazi (es.: i nuovi laboratori restauro piano ipogeo).

### **Indicazioni generali di prevenzione incendi nel cantiere in edificio storico**

Le condizioni su esposte richiedono una attenta progettazione del cantiere che dovrà tenere in debita attenzione, oltre ai consueti aspetti di sicurezza, anche la pianificazione dell'occupazione delle aree che garantisca il mantenimento in esercizio dei percorsi di accesso ed esodo dell'attività, l'allestimento di separazioni fisiche delle aree cantiere che

garantiscono al contempo protezione dalle polveri, dal rumore e compartimentazione in caso di incendio, gli accessi indipendenti al cantiere, gli approvvigionamenti materiali limitati e programmati, il divieto di uso fiamme libere o lavorazioni a caldo, il divieto di deposito in cantiere di materiali infiammabili, ecc.

La progettazione del cantiere dovrà inoltre adeguarsi alle esigenze derivanti dalla gestione dell'emergenza delle attività insediate nel Collegio dei Nobili che si prevede saranno mantenute in esercizio per tutta la fase della cantierizzazione dell'opera.

### **Progetto di prevenzione incendi**

Ai fini della prevenzione incendi, sia il Museo Egizio che l'Accademia delle Scienze, che la loro coesistenza nel medesimo edificio configurano la presenza di *attività soggette* ai controlli di prevenzione incendi di cui all'*allegato I* del *DPR 151/2011*, che sono state oggetto di numerose pratiche di prevenzione incendi presso Comando Provinciale VVF di Torino e che risultano in capo alle diverse titolarità.

Le attività hanno un pregresso autorizzativo alquanto complesso anche in relazione alla presenza di percorsi di esodo, dotazioni impiantistiche e strutture in comune che impongono una valutazione congiunta e condivisa tra le due titolarità delle ricadute sulle varie attività in conseguenza delle opere in progetto, rispetto alla situazione ad oggi autorizzata.

È importante evidenziare come il cortile interno, per le sue caratteristiche di *spazio scoperto*, costituisce *luogo sicuro dinamico* e pertanto rappresenta un elemento nodale nell'attuale sistema di esodo del Museo Egizio e di Accademia delle Scienze, inoltre assolve la funzione di accesso dei mezzi VVF all'edificio, oltre a risultare uno spazio verso il quale il quale confluiscono ventilazioni e gli accessi ai vari locali e spazi museali ai piani ipogei.

I principali punti che si ritengono meritevoli di maggiore attenzione nell'ambito del progetto di prevenzione incendi per la copertura del cortile e riorganizzazione degli spazi museali si possono così sintetizzare:

- Modifiche al sistema di esodo: la copertura del cortile interno costituirà modifica rilevante con aggravio di rischio e comporta la necessità di riverificare il sistema di esodo dell'intero complesso.
- Presenza di preesistenze impiantistiche: la copertura del cortile impone una verifica attenta delle dotazioni impiantistiche esistenti ed in particolare dei sistemi di ventilazione e degli accessi che ad oggi risultano verso cortile scoperto.
- Evacuazione e smaltimento fumi e calore: il cortile interno, essendo a cielo libero, espleta anche la funzione di evacuazione e smaltimento dei fumi e del calore la cui modifica necessita di specifica attenzione.

- Lucernari verso 1° ipogeo: nel cortile interno sono presenti n. 2 lucernari vetrati la cui funzione e caratteristica costruttiva dovrà essere verificata.
- Fossa di calata: costituisce un volume pluripiano ad uso esclusivo del personale interno per movimentazione materiali da piano terreno ai piani ipogei.
- Accessibilità dei mezzi VVF: sulla 'manica Schiapparelli' sono presenti portoni carrabili atti a consentire l'accessibilità al cortile interno da parte dei mezzi VVF provenienti da via E. Duse.
- Pratiche autorizzative: si ritiene che sia per le fasi transitorie di cantiere (che potranno prevedere occupazioni e consegne parziali dei locali/aree) che per la fase finale siano necessarie pratiche autorizzative al fine consentire l'esercizio delle attività in capo a Museo Egizio e ad Accademia delle Scienze nel pieno rispetto del vigente regolamento di prevenzione incendi (DPR 151/2011).

### Prescrizioni di indirizzo per la progettazione antincendio dell'intervento

L'Attività principale oggetto di intervento ricade nella seguente categoria ai sensi del D.P.R. 151/2011:

“**Attività 72.1.C**: Edifici sottoposti a tutela ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 destinati a contenere biblioteche ed archivi, musei, gallerie, esposizioni e mostre, [...]”

Indicazioni progettuali:

I sistemi impiantistici legati alla gestione della sicurezza, così come esistenti e necessariamente integrati dovranno essere interfacciabili con quelli dell'Accademia delle Scienze al fine di avere una gestione unitaria del complesso museale.

- **Modifica dei lucernari** tenendo conto della necessità di compartimentazione tra il primo piano ipogeo e il piano terra.
- **Eliminazione di tutte le griglie comprese quelle a servizio dei locali tecnici dell'Accademia** a pavimento nella corte per lo smaltimento dei fumi: compensare con sistemi alternativi o attraverso il riposizionamento degli stessi locali in relazione alle nuove necessità impiantistiche. La progettazione dovrà tenere anche conto che le misure compensative dovranno essere oggetto di una valutazione del progetto da parte dei VVF che prevede il ricorso all'istituto della deroga.
- I **varchi di passaggio** della corte saranno privi di serramenti per permettere l'accesso diretto alle uscite di sicurezza poste sul perimetro esterno dell'edificio (prevedendo una nuova uscita di sicurezza in corrispondenza della Sala del Tempio di Ellesija).
- Previsione di **evacuatori di fumo** in copertura e **aperture di riscontro d'aria** al piano terra:
  - Superficie apribile totale degli ENFC = 10 mq, distribuiti uniformemente sulla copertura;

- Riscontro naturale a piano terra attraverso tre porte utilizzate per l'esodo. La superficie aperta netta è pari a 21.1 mq.
- Materiali da costruzione: **classe di resistenza** al fuoco R pari a 15 per il sistema strutturale della copertura.
- I nuovi spazi espositivi rispetteranno le limitazioni del **carico d'incendio** previste dal progetto di prevenzione incendi e pari a 10-15 KgLS/mq.
- Le finestre che si affacciano sulla corte e ricadono al di sotto della linea di imposta della copertura, sono da considerarsi non apribili e i **vetri** dovranno avere una **classe di resistenza al fuoco minima pari a EI30**.
- I nuovi **elementi di arredo** che saranno introdotti negli ambienti dell'ipogeo e della corte centrale rispetteranno le prescrizioni del progetto di prevenzione incendi (in allegato), in particolare:
  - Negli atri, nei corridoi, nei disimpegni, nelle rampe, nei passaggi in genere e nelle vie d'esodo, se installati, l'utilizzo di materiali in classe 1 R.F. in ragione max del 50% della superficie totale (pavimento + pareti + soffitti + proiezione orizzontale delle scale) e per il restante 50% materiali di classe 0 di R.F.
  - Gli eventuali nuovi tendaggi saranno in classe 1 di R.F.
  - Le poltrone saranno di classe 1 IM.
  - I materiali, di cui in precedenza, saranno installati in aderenza agli elementi costruttivi incombustibili o riempiendo, con materiale incombustibile le intercapedini.
  - Il controsoffitto sarà realizzato con materiali in classe 0 - 1/1 tenendo conto delle effettive condizioni di impiego e delle possibili fonti di innesco.
  - In aggiunta, si raccomanda di distribuire gli arredi o gruppi di arredi ad una distanza reciproca di 1,5 m al fine di limitare la propagazione di un eventuale incendio all'interno degli ambienti.

La soluzione progettuale proposta dovrà essere supportata da una documentazione che definisce la coerenza fra il progetto predisposto e quanto, ai fini antincendio ad oggi definito ricorrendo, ove necessario a supportare la soluzione con analogo approccio prestazionale così come sviluppato nel NOF (si segnala però che l'area denominata "Fossa di calata" dovrà rimanere luogo destinato alle operazioni logistiche del Museo quali: movimentazione reperti, carico/scarico bookshop e altri fornitori, accesso per lavoratori esterni, ecc). L'individuazione di tale area per ricavare un'ulteriore uscita di sicurezza dovrà essere valutata attentamente e proponendo un uso promiscuo dello spazio (funzioni attuali e via di fuga).

Al riguardo si rimanda alle previsioni del NOF riportato in allegato ed al parere rilasciato dal Comando dei VVF di Torino.

## Descrizione dell'assetto strutturale attuale

### Strutture esistenti

Il Palazzo del Collegio dei Nobili è un edificio storico di origine seicentesca il cui attuale assetto strutturale è frutto di molteplici e variegati interventi succedutisi nel corso dei secoli.

In ultimo il Museo delle Antichità Egizie di Torino è stato oggetto di rilevanti lavori di "Rifunzionalizzazione, restauro, ampliamento e messa in sicurezza" realizzati tra il 2011 ed il 2015.

Con riferimento alla copertura della corte interna da realizzarsi, si segnala quanto segue:

- Le strutture che costituiscono il solaio di calpestio dell'attuale corte ed i sottostanti piani ipogei (n.2 piani interrati e sottostante vasca del freddo), sono state realizzate in occasione dei sopracitati interventi di rifunzionalizzazione realizzati tra il 2011 ed il 2015.
- Le strutture dell'edificio interrato di cui al punto precedente, sia per quanto riguarda le strutture di fondazione che di elevazione, nonché gli orizzontamenti, sono state in generale realizzate in cemento armato, fatta eccezione per alcuni pilastri realizzati in acciaio.
- I fronti che perimetrano la corte sono realizzati da strutture murarie facenti parte dell'edificio storico e realizzate in epoche differenti.

Con riferimento alla realizzazione della nuova apertura tra la sala in cui è conservato il Tempio di Ellesija e la pubblica strada di via Eleonora Duse, si segnala in particolare:

- che tale nuovo varco sarà da realizzarsi sulla muratura storica della Manica Nuova (cosiddetta manica Schiaparelli), la cui costruzione risale agli anni '80 dell'Ottocento.

### Requisiti strutturali

La progettazione della struttura della copertura si dovrà confrontare con il contesto storico in cui opera, per cui si richiede una particolare attenzione nei punti di attacco alla struttura storica alla luce delle prescrizioni fornite dalla Soprintendenza e riportate nella sezione "Vincoli progettuali".

Inoltre, la struttura della copertura dovrà necessariamente tenere conto dei carichi dovuti a rovesci meteorologici avversi e impreveduti (come abbondanti nevicate, bombe d'acqua, forte vento).

### Interferenze

L'elaborazione della proposta strutturale non potrà prescindere dal confronto e dall'integrazione con i punti di attenzione e le interferenze correlati agli altri aspetti della progettazione e della realizzazione (sicurezza, prevenzione incendi, impiantistica, mantenimento della funzione museale, ecc.), per i quali si rimanda agli specifici paragrafi in merito.

### **Prescrizioni tecniche e normative per la progettazione strutturale**

La progettazione dovrà rispettare le norme tecniche vigenti che regolamentano le costruzioni e la prevenzione del rischio sismico. Si richiamano in particolare i principali riferimenti normativi in materia (elenco non esaustivo):

- D.M. 17 gennaio 2018 - Aggiornamento delle «Norme tecniche per le costruzioni».
- CIRCOLARE 21 gennaio 2019, n. 7 C.S.LL.PP. - Istruzioni per l'applicazione dell'«Aggiornamento delle "Norme tecniche per le costruzioni"» di cui al decreto ministeriale 17 gennaio 2018.

Con riferimento ad eventuali forme di collaborazione strutturale tra la nuova copertura e l'edificio esistente, si segnala che dal punto di vista delle prescrizioni normative, qualora presenti dovranno essere attentamente valutate e verificate considerando gli effetti di tali interazioni sul comportamento delle strutture esistenti.

### **Documentazione d'archivio**

È stata reperita ampia documentazione della pratica Denuncia opere in cemento armato prot. n. 2012-18-2627, depositata presso l'archivio edilizio della Città di Torino, relativa agli interventi di "Rifunzionalizzazione, restauro, ampliamento e messa in sicurezza del Museo delle Antichità Egizie di Torino", realizzati tra il 2011 ed il 2015. Tale documentazione verrà resa disponibile nella seconda fase del concorso di progettazione.

### **Campagna di indagini**

È in corso l'esecuzione di una campagna di indagini avente ad oggetto le murature storiche localizzate nelle zone oggetto di intervento ritenute maggiormente significative.

La documentazione in merito verrà resa disponibile nella seconda fase del concorso di progettazione.

### **Requisiti di manutenibilità**

L'intervento dovrà tener conto degli aspetti legati alla manutenzione ordinaria e straordinaria del manufatto architettonico di nuova realizzazione e dell'edificio esistente.

### **Vincoli progettuali**

La **Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino** ha espresso una propria preventiva condivisione delle scelte formulate, utili a

richiamare lo spazio della corte interna tra quanti necessari alla accoglienza del pubblico ed alla gestione dei rilevanti flussi di visitatori che interessano il Museo.

Le preliminari considerazioni della Soprintendenza da seguire per indirizzare le fasi progettuali consistono in:

- dovrà essere garantita la lettura della corte come spazio “esterno”, diverso e separato dagli androni, attraverso scelte materiche di finitura che ne agevolino la comprensione, a mantenere l’equilibrio formale del palazzo, composto da maniche distribuite intorno alla corte;
- la copertura della corte dovrà avere caratteristiche di massima trasparenza; le componenti strutturali dovranno essere definite, anche ricorrendo a tecnologie avanzate, in modo da ridurre la dimensione e percezione; la costruzione strutturale dovrà essere per quanto possibile autonoma rispetto alle murature portanti del palazzo, evitando e/o minimizzando la necessità di immorsature o di altre forme di collaborazione strutturale;
- l’impostazione progettuale della copertura dovrà tenere adeguato conto delle fasi costruttive degli edifici distribuiti intorno alla corte, analizzandone le principali caratteristiche formali (eventuale presenza di un filo unitario per l’imposta e il colmo o, in alternativa, diverse quote ritenute congruenti, eventuale presenza di ritmi nei pilastri o nelle finestre ecc...) ed attentamente valutando l’interferenza tra i fronti esistenti e la nuova struttura, sia dal punto di vista materico (eventuali agganci alle strutture storiche, perni, pilastri, raccolte delle acque ecc...) sia dal punto di vista fruitivo (oscuramento di elementi decorativi, nuovi ritmi strutturali ecc...); il tutto nell’ottica di assicurare la massima continuità di lettura dei prospetti dell’edificio esistente e di individuare un nuovo manufatto i cui principali caratteri compositivi e materici dialoghino e risultino compatibili rispetto alle facciate storiche della corte.
- l’eventuale chiusura del porticato di accesso allo scalone dell’Accademia delle Scienze dovrà essere preceduta da un accurato e documentato studio delle fasi storiche caratterizzanti questa parte dell’edificio (compreso il porticato verso la Galleria dei Re, simmetrico rispetto all’asse del cortile), da attuarsi eventualmente anche tramite una campagna di saggi stratigrafici a verificare gli assetti precedenti all’attuale;
- analogamente, la nuova apertura tra la sala in cui è conservato il Tempio di Ellesija (P.T.) e via Duse dovranno essere approfonditi tramite analisi della documentazione storica e adeguati saggi stratigrafici in loco a meglio chiarire l’eventuale esistenza di precedenti aperture; l’intervento dovrà essere preceduto dalle necessarie verifiche statiche;



- rispetto alla proposta di modificare almeno un lucernario presente nella corte, tra livello 0 e livello -1, si richiede di assicurare una lettura simmetrica del cortile, rimuovendo o conservando entrambi i manufatti, peraltro frutto degli ultimi interventi di rifunzionalizzazione del complesso.
- Inoltre, alle prescrizioni della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino sono da considerarsi vincolanti anche il parere del Consiglio di Presidenza dell'**Accademia delle Scienze di Torino**.

Tale parere indica come la copertura trasparente non debba superare in nessuna sua quota un livello tale da recare pregiudizio, fisico o visivo o di altra natura, al godimento delle finestre che permettono l'affaccio al cortile della Sala dei Mappamondi. Ulteriore condizione per l'approvazione definitiva sarà la definizione, da concordare in fase di progettazione, di un adeguato spazio nel cortile coperto da assegnare all'Accademia per diffondere la conoscenza del ruolo avuto nella storia del Museo.

#### 5.4 Vincoli di legge relativi al contesto in cui l'intervento è previsto

L'edificio è situato nella Zona Urbana Centrale Storica; all'interno di tale zona gli interventi sono finalizzati alla tutela dell'architettura e dell'ambiente attraverso una corretta lettura dei valori storici, delle trasformazioni urbane e delle vicende che, nel tempo, hanno plasmato la città.

La zona urbana centrale storica individuata dal Piano viene classificata come "insediamento urbano avente carattere storico- artistico e ambientale" ai sensi e per gli effetti dell'art. 24 della L.U.R. (comma 1, punto 1); tale zona è classificata di cat. A secondo il D.M. 02/04/1968 n. 1444 e di recupero ai sensi e per gli effetti dell'art. 27 e seguenti della Legge 05/08/1978 n. 457.



Figura 20 Estratto del PRGC del Comune di Torino, in cui la corte intera del Palazzo del Collegio dei Nobili viene definito come uno spazio di cortile e giardino privato improntato ad un disegno architettonico di prestigio.

Oltre ai vincoli urbanistici relativi alla destinazione dell'area, l'immobile è assoggettato a:

- *D.Lgs. 22/01/2004 n. 42 e s.m.i.*

Il recupero e il riallestimento del complesso, in considerazione della sua valenza storica e architettonica, dovrà tenere in debita considerazione il monumento, vincolato ai sensi del D.Lgs. 42/2004, prevedendo una attenta analisi storica, archivistica, documentaria, rispettando una puntuale indagine diagnostica, basata su analisi chimico-fisiche, che dovranno permettere di individuare le composizioni materiche non solo strutturali, ma soprattutto degli apparati murari, delle malte, stilatura dei giunti, cornici, fregi e lesene, decorazioni e affreschi, che dovranno essere riproposti senza alcuna copertura visiva da parte di allestimenti o impianti, che devono "colloquiare" con il contenitore, ma non sovrapporvisi o annullarlo.

- *D.Lgs. 19/09/1994 n. 626 e s.m.i.;*
- *D.P.R. 03/07/2003 n. 222;*
- *D.P.R. 25/01/2000 n. 34;*
- *Impatto ambientale:*

L'intervento in oggetto non è compreso fra quelli indicati negli allegati della Legge Regionale 14/12/1998 n. 40 e dagli allegati III e IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006. Pertanto, non emerge l'esigenza di effettuare la valutazione di impatto ambientale, ai fini della relativa prescrizione nella fase di elaborazione del progetto.

### **Zona climatica**

La zona climatica per le condizioni esterne del Comune di Torino (altitudine 239 m s.l.m.) è classificabile, ai sensi del D.P.R. 412 del 26 agosto 1993, in zona E, e presenta quale valore di gradi giorno annuali 2.617, temperatura invernale esterna di progetto -5°C con u.r. 76%, temperatura estiva a bulbo asciutto 33°C con u.r. 50% e periodo convenzionale di riscaldamento 183 gg.

### **Grado di sismicità**

L'intervento è situato in area ricadente in Zona sismica 3 secondo il DGR n. 6 -887 del 30.12.2019.

### **Norme tecniche generali**

Il progetto dell'intervento dovrà essere redatto nel rispetto della normativa vigente in materia di lavori pubblici ed in particolare delle seguenti leggi e regolamenti:

- D.Lgs. 50/2016 - Codice dei contratti pubblici, e s.m.i.
- D.P.R. 05/10/2010, n. 207 - Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante «Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE», per quanto non già abrogato dalle linee-guida ANAC e dei decreti del MIT attuativi del D.Lgs. n. 50 del 2016.
- D.M. 10/05/2001 - Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei Musei.
- D.M. 22/08/2017, n. 154 - Regolamento sugli appalti pubblici riguardanti i beni culturali tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/2004 di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016

### **Sicurezza dei lavoratori**

Dovrà essere verificata ed accertata la eventuale necessità di particolari misure di sicurezza di cui al D.Lgs. 81/2008 che potranno influire sulla valutazione economica dell'intervento e che dovranno essere necessariamente desunte dallo specifico computo metrico estimativo oneri per la sicurezza.

## 5.5 Fasi di progettazione da sviluppare

Le fasi di progettazione da sviluppare, ai sensi dell'art. 23 commi 6, 7, 8 del D.Lgs. 50/2016, sono:

- a) progetto di fattibilità tecnico economica;
- b) progettazione definitiva;
- c) progettazione esecutiva.

Nello specifico, viene richiesto al progettista di produrre la seguente documentazione per consegnare il progetto secondo i tre livelli di progettazione, ai sensi degli artt. 17, 24, 33 del D.P.R. n. 207/2010.

Per il Progetto di Fattibilità Tecnico Economica (PFTE):

- a) relazione illustrativa;
- b) relazione tecnica;
- c) studio di prefattibilità ambientale;
- d) studi necessari per un'adeguata conoscenza del contesto in cui è inserita l'opera, corredati da dati bibliografici, accertamenti ed indagini preliminari - quali quelle storiche archeologiche ambientali, topografiche, geologiche, idrologiche, idrauliche, geotecniche e sulle interferenze e relative relazioni ed elaborati grafici - atti a pervenire ad una completa caratterizzazione del territorio ed in particolare delle aree impegnate;
- e) planimetria generale e elaborati grafici;
- f) prime indicazioni e misure finalizzate alla tutela della salute e sicurezza dei luoghi di lavoro per la stesura dei piani di sicurezza;
- g) calcolo sommario della spesa;
- h) quadro economico di progetto;
- i) piano particellare preliminare delle aree o rilievo di massima degli immobili.

Per il progetto definitivo:

- a) relazione generale;
- a) relazioni tecniche e relazioni specialistiche;
- b) rilievi planoaltimetrici e studio dettagliato di inserimento urbanistico;
- c) elaborati grafici;
- d) studio di impatto ambientale ove previsto dalle vigenti normative ovvero studio di fattibilità ambientale;
- e) calcoli delle strutture e degli impianti;
- f) disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici;
- g) censimento e progetto di risoluzione delle interferenze;
- h) elenco dei prezzi unitari ed eventuali analisi;

- i) computo metrico estimativo;
- j) aggiornamento del documento contenente le prime indicazioni e disposizioni per la stesura dei piani di sicurezza;
- k) quadro economico con l'indicazione dei costi della sicurezza desunti sulla base del documento di cui alla lettera n).

Per il progetto esecutivo:

- a) relazione generale;
- a) relazioni specialistiche;
- b) elaborati grafici comprensivi anche di quelli delle strutture, degli impianti e di ripristino e miglioramento ambientale;
- c) calcoli esecutivi delle strutture e degli impianti;
- d) piano di manutenzione dell'opera e delle sue parti;
- e) piano di sicurezza e di coordinamento di cui all'articolo 100 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e quadro di incidenza della manodopera;
- f) computo metrico estimativo e quadro economico;
- g) cronoprogramma;
- h) elenco dei prezzi unitari e eventuali analisi;
- i) schema di contratto e capitolato speciale di appalto.

Potranno inoltre essere affidate le attività relative a:

- direzione lavori e assistenza al collaudo, misura e contabilità dei lavori, coordinamento della sicurezza,

e le seguenti prestazioni accessorie:

- verifica del rilievo plano-volumetrico,
- rilievo fotografico e saggi stratigrafici,
- saggi su manufatti e perizia statica,
- pratiche prevenzione incendi,
- pratiche catastali.

Si segnala, altresì, che tutte le fasi progettuali, nonché la direzione dei lavori, saranno soggette all'alta sorveglianza della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, che potrà entrare anche nel merito delle scelte metodologiche ed operative, affinché l'intervento, gli impianti, l'applicazione delle normative in genere non siano in contrasto con la valenza architettonica del complesso monumentale.

Si precisa inoltre che, il soggetto incaricato, dovrà sottoporre il progetto a costante revisione da parte della Fondazione Museo delle Antichità Egizie, concordando un programma di validazioni intermedie delle singole fasi progettuali.

## 5.6 Pareri, nullaosta, autorizzazioni e assensi

Il progetto dell'intervento dovrà essere sottoposto all'attenzione dei seguenti enti aventi competenza ad esprimere il loro parere sull'opera in oggetto, al fine di acquisire tutti i pareri, nullaosta, autorizzazioni e assensi, comunque denominati:

- Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino (la quale ha già espresso un parere preventivo sulla base del quadro esigenziale di progetto);
- Agenzia del Demanio;
- Accademia delle Scienze di Torino;
- Comune di Torino;
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Torino;
- ASL.

Data la specificità dell'opera, il numero di Enti interessati e tenuto conto della necessità di acquisire i pareri sul progetto preliminare generale, in tempi brevi, si ritiene opportuno, al fine di verificare le condizioni per l'acquisizione dei sopra indicati pareri, e, salvo decisioni successive per le quali la Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino si riserva di valutare, procedere alla convocazione di una Conferenza dei Servizi, ai sensi dell'articolo 14-bis della legge 241/1990 e s.m.i.

## 5.7 Limiti finanziari da rispettare e stima preliminare dei costi

### Quadro Tecnico Economico

QUADRO ECONOMICO			
a)	<b>Lavori a base d'asta</b>		
a.1)	Lavori ed opere (comprensivi di fornitura materiali, macchinari, ecc.)		7.699.000 €
	Lavori di restauro e pulitura facciate interne		1.200.000 €
	<i>Totale importo lavori <b>Lotto 1</b></i>		<i>8.899.000 €</i>
a.2)	Oneri per la sicurezza (non soggetti a ribasso)	5% (di a.1)	384.950 €
	Oneri per la sicurezza (non soggetti a ribasso) per il restauro e pulitura facciate interne	5% (di a.1)	60.000 €
	<i>Totale importo oneri <b>Lotto 1</b></i>		<i>444.950 €</i>
a.3)	Totale importo lavori e oneri <b>Lotto 1</b> (a.1 + a.2)		9.343.950 €
a.4)	Totale importo lavori <b>Lotto 2</b> (senza copertura finanziaria)		2.371.429 €
a.4)bis	Oneri per la sicurezza <b>Lotto 2</b> (non soggetti a ribasso)	5% (di a.4)	118.571 €
a.4)ter	Totale importo lavori e oneri <b>Lotto 2</b> (a.4 + a.4bis)		2.490.000 €
a.5)	Totale importo lavori e oneri <b>Lotto 1 e Lotto 2</b>		11.833.950 €
b)	<b>Fornitura e posa di arredi e complementi</b>		
b.1)	Arredi e complementi		517.300 €
b.2)	Oneri per la sicurezza (non soggetti a ribasso)	5% (di b.1)	25.865 €
b.3)	Totale importo fornitura e oneri (b.1 + b.2)		543.164 €
c)	<b>Totale importo dell'appalto</b>		
c.1)	Totale importo lavori, fornitura e relativi oneri (a.3 + b.3)		9.887.114 €
d)	<b>Somme a disposizione della stazione appaltante</b>		
d.1)	Rilievi, accertamenti e indagini (prestazioni accessorie)	0,75%	88.856 €
d.2)	Allacciamenti ai pubblici servizi e opere di urbanizzazione, oneri amministrativi di costruzione		45.000 €
d.3)	Imprevisti (su c.1)	10%	988.711 €
d.4)	Acquisizione aree o immobili		0 €
d.5)	Accantonamento di cui all'Art. 29 del D.L. 27/01/2022, n. 4		0 €
d.6)	Spese tecniche per progettazione (PFTE) <b>Lotto 1 e Lotto 2</b>	1%	143.443 €

	Spese tecniche per progettazione (DEFINITIVO-ESECUTIVO) <b>Lotto 1 e Lotto 2</b>	7%	809.855 €
	Totale Spese tecniche per progettazione	8%	953.298 €
d.6.1)	Spese tecniche per D.L. e sicurezza ai sensi del D.Lgs. 81/2008	4-5%	494.356 €
d.6.2)	Fondo per incentivo di cui all'Art. 113 comma 2 del D.Lgs. 50/2016		186.879 €
d.7)	Spese per attività di consulenza, ecc.		282.196 €
d.8)	Spese per pubblicità, gare, commissioni, ecc.		200.000 €
d.9)	Collaudo	0,10%	125.118 €
d.10)	IVA		
	IVA lavori	22%	1.778.469 €
	IVA restauro facciate interne	10%	126.000 €
	IVA fornitura arredi	22%	119.496 €
	IVA Rilievi, accertamenti e indagini (prestazioni accessorie)	22%	19.548 €
	IVA Allacciamenti ai pubblici servizi e opere di urbanizzazione, oneri amministrativi di costruzione	22%	9.900 €
	IVA imprevisti	22%	217.517 €
	IVA Spese tecniche per progettazione	22%	209.725 €
	IVA Spese tecniche per D.L. e sicurezza ai sensi del D.Lgs. 81/2008	22%	108.758 €
	IVA Fondo per incentivo di cui all'Art. 113 comma 2 del D.Lgs. 50/2016	22%	41.113 €
	IVA Spese per attività di consulenza, ecc.	22%	62.083 €
	IVA Spese per pubblicità, gare, commissioni, ecc.	22%	44.000 €
	IVA Collaudo	22%	27.526 €
	TOTALE IVA		2.764.136 €
<b>Totale costi di progettazione (Lotto 1 e Lotto 2) ed esecuzione (Lotto 1)</b>			<b>16.015.664 €</b>



## 6. Documento di sintesi

### Indicazioni progettuali essenziali per la realizzazione della copertura del cortile

- **Celebrazioni del bicentenario del Museo.** Il 2024 segna una data molto importante per la Fondazione e per il Museo in quanto cade il 200esimo anniversario della sua fondazione e dell'arrivo della collezione al Palazzo del Collegio dei Nobili. La data che sancirà questo evento sarà il 6 ottobre 2024, data in cui Curto festeggiò il 150° anniversario.
- **Progetti Museo 2024.** Il progetto di copertura della corte interna del Palazzo del Collegio dei Nobili e di rifunzionalizzazione degli spazi museali al piano terra e al piano primo ipogeo, s'inserisce nell'ambito di un piano progettuale più ampio:
  - 1) Il riallestimento e la conseguente libera fruizione della sala del tempio di Ellesija, collocato al piano terra;
  - 2) Il riallestimento della Galleria dei Re, al piano terra;
  - 3) L'allestimento di uno spazio espositivo permanente, situato al piano primo ipogeo, dedicato alla ricerca scientifica e alle analisi effettuate sulla collezione, traendo ispirazione da alcuni recenti progetti quali il Bordless Team Lab di Tokyo (<https://borderless.teamlab.art/>) o il Meet di Milano (<https://www.meetcenter.it/it/home-page/>); questa nuova sezione 'digitale' del Museo renderà la ricerca scientifica viva ed esperibile attraverso allestimenti immersivi e interattivi.
  - 4) L'ampliamento dell'allestimento del Giardino Egizio sul terrazzo del Roof Garden (Manica Schiaparelli).

Tutti i 4 interventi sopra menzionati, avranno una propria autonomia finanziaria e progettuale. Ciononostante, la progettazione del Lotto 1 e del Lotto 2 dovrà tenere conto di questo contesto generale di trasformazione degli spazi del Museo.

- **Agorà pubblica.** La corte si configurerà come un nuovo spazio pubblico urbano con libero accesso e libera fruizione da parte della cittadinanza e dei visitatori. (concettualmente una piazza coperta anche se l'intervento non andrà a modificare la destinazione d'uso dello spazio).
- **Implementazione dei servizi di accoglienza** e degli spazi pubblici. La corte si trasformerà in uno spazio dedicato ai maggiori servizi di accoglienza per il pubblico e la cittadinanza. Questo nuovo spazio pubblico offrirà a chiunque ne voglia godere, una nuova esperienza culturale in un contesto architettonico rinnovato.
- **Ampliamento dello spazio museale.** La copertura della corte porterà conseguentemente ad un incremento dello spazio museale, potenziando l'offerta di visita dell'attuale percorso espositivo.

- Integrazione del **Giardino Egizio** all'interno del progetto architettonico. Con l'avvento della copertura anche l'installazione del Giardino Egizio sarà oggetto di ripensamento all'interno del nuovo e trasformato contesto architettonico.
- Consentire il libero accesso al **Tempio di Ellesija**. In quanto bene pubblico, l'accesso alla Sala del Tempio di Ellesija avverrà liberamente dalla corte, rendendosi indipendente dal percorso museale e divenendo nucleo espositivo a sé.
- Apertura di un'ulteriore **via di fuga** dalla Sala del Tempio di Ellesija su Via Duse. Al fine di mitigare l'impatto della trasformazione della corte in luogo chiuso sugli indici di affollamento, si ritiene necessario l'apertura di un nuovo varco di uscita sulla muratura storica che affaccia su Via Duse, simmetrica all'uscita presente nello spazio di fossa di calata.
- Massima **trasparenza e leggerezza** della struttura e dei materiali. La copertura dovrà presentare queste caratteristiche per potersi meglio integrare con la struttura storica esistente. Il progetto potrebbe prevedere un sistema di parziale oscuramento per filtrare l'ingresso della luce solare nell'ambiente, in alcuni momenti della giornata. Inoltre, il sistema strutturale e compositivo dovrà tenere conto della scansione delle campate delle facciate, del disegno architettonico e della stratificazione storica della costruzione dell'edificio. La sua altezza sarà delimitata da elementi esistenti delle facciate: il suo sviluppo verticale sarà contenuto tra la linea del marcapiano e la linea inferiore delle finestre del primo piano.
- **Minimizzare l'impatto della struttura** della copertura con l'esistente. È dunque preferibile limitare quanto più possibile l'ancoraggio della nuova struttura alle murature storiche esistenti.
- Mantenimento della **simmetria** della corte. Inoltre, i volumi esistenti dei lucernari verranno entrambi portati al livello di calpestio.
- **Sostenibilità ambientale**. L'intervento si proporrà di minimizzare l'impatto energetico di condizionamento e riscaldamento con soluzioni tecnologiche innovative, eventualmente privilegiando soluzioni di climatizzazione passiva.
- **Manutenibilità della copertura**. L'oggetto architettonico dovrà essere facilmente manutenibile e dovrà permettere un altrettanto agile manutenzione del complesso architettonico esistente.
- **Gestione delle fasi di progetto**. Considerata la complessità dell'intervento il progetto (di fattibilità tecnico economica, definitivo ed esecutivo) si articolerà in due lotti. Il primo "Lotto 1" comprenderà il progetto della copertura della corte e risistemazione degli spazi al piano terra includendo gli aspetti di progettazione architettonica, strutturale e impiantistica. In base alla disponibilità finanziaria della Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino, il Lotto 1 godrà della completa copertura finanziaria. La realizzazione del secondo lotto di progetto, "Lotto 2", consisterà nella rifunzionalizzazione degli ambienti del piano primo ipogeo e di

alcuni spazi del piano terreno. Tale lotto sarà subordinato alla realizzazione del Lotto 1 in dipendenza della disponibilità finanziarie. Al fine di garantire unitarietà progettuale, il progetto verrà sviluppato contestualmente sia per il Lotto 1 che per il Lotto 2.